

**SEDUTA n. 58 del 13.07.1995**

**Presidenza del Presidente Tretter**

Ore 10.15

**PRESIDENTE**: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

**DENICOLO'**: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE**: Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Bolzonello, Di Puppò e Munter.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

**DENICOLO'**: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*  
*(segretario):(legge il processo verbale)*

**PRESIDENTE**: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

**Comunicazioni:**

Ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento interno comunico che il Consigliere Carlo Palermo entra a far parte della Commissione di Convalida dalla data odierna in qualità di rappresentante per il gruppo Misto al posto del defunto Consigliere Magnabosco.

In data 15 giugno 1995 il Consigliere Waldner ha comunicato di sospendere le sue dimissioni dal gruppo consiliare "Die Freiheitlichen" di cui alla nota pervenuta il 31 maggio 1995.

In data 4 luglio 1995, il Consigliere regionale Franco Ianieri ha comunicato di fare parte dell'Unione di Centro e di confluire nel Gruppo Misto di cui è stato confermato Capogruppo il Consigliere Palermo.

In data 13 giugno 1995 è stato presentato il progetto di legge ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia n. 3 dai Consiglieri regionali Atz, Berger, Feichter, Pahl e Peterlini, concernente "Norme relative al trattamento economico dei giudici di pace".

In data 21 giugno 1995 il Governo ha restituito, munito del visto, con esclusione dell'articolo 1, oggetto di rinvio, il disegno di legge n. 28 concernente "Modifica della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 'Iniziativa per la promozione dell'integrazione europea' e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale".

In data 22 giugno 1995 il Presidente della I<sup>a</sup> Commissione legislativa Roland Atz ha comunicato che la Commissione ha deciso all'unanimità di non dare più corso alla

trattazione del disegno di legge n. 41 concernente "Norme transitorie per consentire lo svolgimento contemporaneo del turno di ballottaggio per l'elezione del sindaco e della consultazione sui referendum indetti per domenica 11 giugno 1995", trattandosi di una iniziativa legislativa superata.

Sono stati presentati dalla Giunta regionale i seguenti disegni di legge:

n. 46, in data 27 giugno 1995, concernente "Ordinamento delle Comunità comprensoriali";

n. 47, in data 6 luglio 1995, concernente "Informatizzazione degli atti del Libro fondiario".

Sono stati presentati i seguenti voti:

n. 16, in data 4 luglio 1995, dai Consiglieri regionali Kury, Zendron, Chiodi, De Stefani e Leitner, affinché vengano soppressi i commi 3 e 4 dell'articolo 2 della legge 27 maggio 1991, n. 165 che prevedono, per l'iscrizione scolastica, la presentazione della certificazione di avvenuta vaccinazione;

n. 17, in data 10 luglio 1995, dai Consiglieri regionali Chiodi, De Stefani, Passerini, Pinter, Benedetti, Gasperotti, Palermo e Tosadori, sul programma di esperimenti di esplosioni nucleari a Muraro, annunciato dal governo francese.

E' stata presentata la mozione n. 48, in data 12 luglio 1995, dai Consiglieri regionali Zendron, Kury e Willeit, affinché la Francia receda dalla decisione di riprendere i test nucleari negli atolli del Pacifico.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

n. 92, dai Consiglieri regionali Vecli e Muraro, concernente la grave situazione in cui si trova il Catasto nella Regione Trentino-Alto Adige;

n. 96, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Minniti, concernente i lavori di manutenzione stradale sull'Autostrada nel mese di luglio;

n. 97, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Bolzonello, Minniti, Benussi e Holzmann, concernente la nomina del signor Giancarlo Bolognini a Presidente delle Commissioni dei 6 e dei 12.

Sono pervenute le risposte alle seguenti interrogazioni:

n. 86, dei Consiglieri Benedetti e Zendron, circa il numero e la provenienza delle domande di finanziamento di cui all'articolo 7 del disegno di legge n. 28, recentemente approvato dal Consiglio;

n. 87, del Consigliere Pinter, circa le delibere della Giunta regionale nn. 624 e 625 concernenti selezioni pubbliche;

n. 89, dei Consiglieri Pinter, Chiodi, Passerini e Gasperotti, concernente i viaggi di servizio degli Assessori.

Il testo delle interrogazioni nn. 86, 87 e 89 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, pregherei i consiglieri di fare silenzio e di alzarsi in piedi.

L'ex consigliere regionale e parlamentare europeo Alexander Langer ci ha lasciati.

Per commemorare nella maniera più degna il Consigliere Langer ho pensato di estrapolare un passo da un suo intervento molto significativo effettuato in Consiglio regionale nella IX<sup>a</sup> legislatura.

Ho scelto questo intervento in quanto ben rispecchia la cristallina idealità dell'oratore e perché i contenuti dello stesso, anche alla luce di quanto avviene nella ex Jugoslavia, risultano essere quanto mai attuali:

"Un ulteriore desiderio, che ci proponiamo di attuare in questa legislatura in Regione riguarda i rapporti di buon vicinato. Siamo dell'opinione che tali rapporti vanno curati in molte direzioni e non soltanto in direzione nord-sud, non soltanto fra le due Province ma anche in direzione di altre Regioni o Länder, in particolare dove vivono diversi gruppi etnici ed a tal proposito vediamo un importante compito nella democratizzazione verso il basso di quelle strutture, poste oggi a livello di Governo, per consolidare i rapporti tra vicini".

Mi auguro che queste parole possano essere ricordate come una sorta di testamento che Alexander Langer ha lasciato al Consiglio regionale e che i consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige nel loro quotidiano operare si possano ispirare ai principi ed alla idealità contenute in questo intervento.

Invito i consiglieri ad osservare un minuto di raccoglimento.

*(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)*

**PRESIDENTE:** Nella conferenza dei Capigruppo abbiamo concordato di anticipare alcuni punti all'ordine del giorno, proposti dalla Giunta, il punto 10), il punto 23) ed il punto 32). Il cons. Palermo pregava il Presidente di chiedere ai Capigruppo di dar modo anche lui di poter distribuire un suo documento.

Io proporrei di lavorare in questa maniera: anticipare i documenti finanziari, per poi dare a voi la possibilità di chiedere l'inserimento e l'anticipazione, cercando di unificare tutti i documenti presentati. Nessuno si oppone sulla procedura? Va bene.

Anticipiamo i punti all'ordine del giorno 25) e 26) e sono la proposta di delibera n. 23 e la proposta di delibera n. 24.

Prego cons. Klotz.

**KLOTZ:** Herr Präsident!

Sie haben vorhin gefragt, ob sich niemand diesem Vorschlag widersetzt, Punkt 10 vorzuziehen. Ich bin dagegen und ich glaube, mein Kollege und Fraktionssprecher Alfons Benedikter hat auch in der Kommission sich dagegen ausgesprochen, daß der Punkt 10 vorgezogen wird. Also in diesem Fall muß dann gemäß Geschäftsordnung vorgegangen werden.

**PRESIDENTE:** Aveva espresso contrarietà anche il cons. Benedikter nella conferenza dei Capigruppo.

Il Presidente chiede all'aula di poter anticipare i punti 25) e 26) dell'ordine del giorno. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari, 5 astenuti e tutti gli altri favorevoli, il Consiglio approva.

Pongo allora in discussione il punto 25) dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 23: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1994.**

Dò lettura della proposta di delibera.

Signori Consiglieri,

con la presentazione della proposta di delibera del rendiconto per l'esercizio finanziario 1994, termina una gestione caratterizzata da sollecitazioni dirette a ridefinire l'istituto dell'indennità consiliare e delle rendite vitalizie, con lo scopo preciso di ottenere risparmi immediati e strutturali.

In più occasioni il Regolamento delle indennità e della previdenza sono stati chiamati in causa per una più corretta applicazione di tutte le spettanze dovute ai membri del Consiglio regionale della presente legislatura e di quelle passate.

Nella seduta del 20 gennaio 1994 il Consiglio regionale ha deliberato una sospensione di aumenti ai titolari di assegni vitalizi diretti e di reversibilità per evitare un anomalo incremento delle rendite nei confronti delle indennità di carica.

Tutto ciò alla ricerca di un equilibrio fra "indennità consiliare" e "assegno vitalizio" che per una serie di circostanze indipendenti dall'Amministrazione era marcatamente a favore del secondo.

Il problema "indennità" è stato sempre presente durante tutta la gestione dell'anno di cui si tratta, e l'impegno da parte di tutti ha portato il Consiglio regionale a disciplinare la materia con legge, abbandonando lo strumento regolamentare, che rimane parzialmente in vigore, per ciò che la nuova legge regionale del 26 febbraio 1995 non contempla.

Tutto questo premesso perché i capitoli di bilancio, relativi alla voce indennità e previdenza, sono quelli più considerevoli dell'intero documento.

L'Ufficio di Presidenza, al quale è stato presentato il consuntivo, lo ha esaminato nella seduta del 14 giugno 1995 e seguendo l'iter previsto, il Consiglio Regionale è chiamato a deliberare sul rendiconto per l'esercizio finanziario 1994.

Il documento preventivo, approvato nella seduta del 21 ottobre 1993 autorizzava per la competenza una entrata di **33.211.200.000** ed una spesa di **34.047.000.000** con un intervento dell'avanzo finanziario di **835.800.000** a coprire la differenza.

Per la cassa il fondo è intervenuto a pareggiare il bilancio su una spesa di **34.937.000.000** per l'ammontare di **1.670.800.000**.

L'unico provvedimento di variazione al bilancio è stato l'assestamento approvato con la delibera n. 4 del 14 luglio 1994. Contabilmente il documento prevedeva una maggiore entrata di **393.000.000** ed una maggiore spesa di **1.554.000.000**. L'eccedenza passiva di **1.161.000.000** veniva sanata con un ulteriore utilizzo dell'avanzo finanziario accertato al termine dell'esercizio precedente.

E' il documento contabile che regolarizzava lo stanziamento di cassa nei capitoli interessati ai residui a seguito del definitivo accertamento e, per l'anno in questione, rendeva operativa la delibera sopra richiamata del 20 gennaio 1994 producendo economie sul capitolo 200 "Spese per assegni vitalizi diretti e di reversibilità ed indennità prevista dall'art. 16 del Regolamento di previdenza e assistenza" della spesa e minori entrate sul cap. 301 "Contributi mensili a carico dei consiglieri regionali: riscatti, prosecuzione volontaria, contributi per indennità di fine mandato e per la previdenza" in conseguenza della modifica delle ritenute previdenziali previste per il 22% a decorrere dall'1.1.1994 e ridotte al 14% dall'1.7.1993.

Per rendere operativo l'art. 16 del Regolamento della previdenza, nei confronti di coloro che avevano chiesto anticipi sul dovuto, è stato incrementato il capitolo 100 della spesa.

Gli interventi sugli altri capitoli sono stati contenuti e marginali.

Modifiche agli stanziamenti con utilizzo del fondo di riserva hanno riguardato capitoli di natura obbligatoria e come di consuetudine sono stati limitati nella misura.

Contabilmente i dati rilevanti sono costituiti dal disavanzo della gestione di competenza 1994 calcolato in **504.083.835**, dalle maggiori entrate accertate alla chiusura dell'esercizio suddetto in **105.776.483** e dalle economie complessivamente calcolate in **1.386.939.682**.

La minore spesa, in termini percentuali, risulta sui capitoli assegnati alla V^ categoria "Acquisto di beni e servizi".

Per meglio evidenziare quanto affermato si registrano:

- Cap. 508: "Spese per il funzionamento degli uffici: cancelleria, postali, tasse, trasporti e facchinaggio, spese per stampati, inserzioni e pubblicazioni speciali" un risparmio del **40%**
- Cap. 512: "Spese per servizi ed iniziative intese ad informare e documentare sull'attività del Consiglio regionale a mezzo stampa ed altri strumenti di comunicazione, ivi comprese le visite guidate e le spese ad esse relative" un risparmio del **40%**
- Cap. 540: "Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio dei mezzi di trasporto" un risparmio del **50%**
- Cap. 548: "Acquisto e rinnovo di mobili, macchine per scrivere e per calcolo, macchine speciali, attrezzature tecniche, opere d'arte, materiali vari e suppellettili" un risparmio del **86%**
- Cap. 556: "Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, incontri e congressi nazionali ed internazionali, altre manifestazioni e celebrazioni pubbliche" un risparmio del **52%**

E' una serie di capitoli la cui gestione riveste ampia discrezionalità da parte della Presidenza; l'organizzazione della struttura burocratica, l'impegno costante al fine di evitare spreco di pubblico denaro e il contenimento della spesa per incontri nazionali ed esteri, economizza nella categoria globalmente un 30%.

Resta inteso che una migliore organizzazione dei servizi a tutti i livelli è senz'altro auspicabile, se accompagnata da un utilizzo ragionevole di tutte le risorse disponibili.

Vanno ancora segnalate le numerose iniziative intraprese dal Consiglio regionale a sfondo umanitario e senza alcun onere a carico del bilancio ed i molteplici interventi nei vari Organismi nazionali ed internazionali in difesa della Pace.

I dati contabili che il documento mette in evidenza sono:

- l'avanzo finanziario accertato al termine del 1994 pari a **3.438.778.940**. Detto fondo è già stato parzialmente utilizzato in sede di previsione per l'esercizio finanziario in corso per **1.650.000.000**;
- il fondo cassa, accertato in **5.675.888.940** e confermato con la sottoscrizione del verbale di cassa da parte del Tesoriere. Un utilizzo parziale del fondo per **2.938.500.000** ha portato a pareggio il bilancio di cassa 1995.

I residui passivi sono considerevoli, tenuto conto di sospesi relativi agli uffici della sede di Bolzano; la loro ristrutturazione o la ricerca di una soluzione alternativa.

Il conto generale del patrimonio registra un peggioramento di **288.465.236** determinato da elementi negativi quali il disavanzo della competenza, la diminuzione dei valori mobiliari e da componenti positive quali la variazione in aumento nei beni mobili e i risultati positivi globalmente registrati nella gestione dei residui.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria e dei risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 1994.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con delibere di variazione al bilancio o con decreti di prelievo dal fondo di riserva.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio;
- la seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

- a) i decreti di prelievo dal fondo di riserva;
- b) i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
- c) il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa);

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1994.

E' aperta la discussione. Qualcuno intende intervenire? La parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ**: Es ist festzustellen, daß diese Rechnungslegung einen sehr detaillierten Überblick gibt über die verschiedenen Bewegungen in der Finanzgebarung des Regionalrates. Leider habe ich nicht die Zeit gehabt, es genau zu studieren. Aber ich hätte einige Fragen vor allen Dingen im Zusammenhang eben mit den Umbauarbeiten. Hier ist die Rede davon, daß die hohen Ausgabenrückstände erwähnt werden, die auf geplante und nicht erfolgte Umbauarbeiten der Ämter oder auf die Ermittlung eines alternativen Sitzes in Bozen zurückzuführen sind. Denn es ist immerhin ein Finanzüberschuß von über 3 man kann fast sagen 3,5 Milliarden Lire festgestellt worden. Davon sind bereits rund eineinhalb Milliarden als Ausgleich für den Haushaltvoranschlag des laufenden Finanzjahres verwendet worden und dieser Finanzüberschuß ist eben teilweise zurückzuführen auf die nicht erfolgten Umbauarbeiten. Frage: Um welche Umbauarbeiten handelt es sich? Und was ist mit diesen Verhandlungen oder Ermittlungen, wie hier steht, eines alternativen Sitzes?

Dann fällt natürlich auf den ersten Blick die Einsparung ins Auge. Wir hören hier im Kapitel 508 eine Einsparung von 40 Prozent. Im Kapitel 548 sogar eine Einsparung von 86 Prozent. Nun wenn man das so liest, freut man sich natürlich darüber und sagt sich: die haben gut gewirtschaftet, aber nur auf den ersten Blick, denn auf den zweiten Blick muß man sich fragen, wieso es dann zu einer so hohen Fehleinschätzung gekommen ist. Also wenn eine Ersparnis von 86 Prozent möglich ist, dann bedeutet das, daß man sich entweder irgend etwas vorgenommen hatte, was man dann doch nicht durchgeführt hat oder daß man ganz einfach so hoch die Summe überschätzt hat bzw. fehleingeschätzt hat, daß sich eben dann die realen Prozentsätze dagegen besonders mickrig ausnehmen. Also ich bitte hier auch um eine Auskunft darüber, wie es zu einer solchen Fehleinschätzung kommen kann, denn eine reine reale Einsparung von 86 Prozent ist nicht möglich, wenn man eine gewisse Kontinuität im Auge hat und wenn man also die Ausgabenposten der letzten Jahren einigermaßen kennt.

**PRESIDENTE**: Altri intendono intervenire? La parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON**: Vedo positivamente questo rendiconto, mi pare che possiamo notare un cambiamento di stile ed un andamento molto più modesto, cioè un modo di gestire il Consiglio regionale più modesto, forse sono ottimista o un'illusa, però mi pare che questo possa essere la ragione per cui ci sono stati dei risparmi. Voglio anche dire che non sempre il risparmio è un fatto positivo e questo, ad esempio, riguarda due questioni, una fondamentale ed è quella del servizio offerto ai consiglieri, che sono un punto un po' debole, nel senso che, ne avevo parlato anche adesso nei capigruppo, non credo si debbano dare soldi, ma credo che migliorare la qualità del lavoro dei consiglieri è un fatto che aumenta la democrazia e quindi se il risparmio viene fatto a spese e poi della possibilità di esprimere le proprie idee, su questo non è un risparmio positivo.

L'altro aspetto è quello che riguarda le pubblicazioni; io non ho il sospetto che molti hanno verso le pubblicazioni del Consiglio regionale, perché nella scorsa legislatura il Consiglio regionale e la Regione hanno fatto una serie di pubblicazioni estremamente interessanti ed importanti, ad esempio tutte le pubblicazioni dei convegni, ecc. Penso che nella scorsa legislatura si sia esaminato a fondo, attraverso una serie di convegni, alcune problematiche che hanno portato ad un risultato sufficiente di conoscenza, per cui non si va oltre, ma di per sé non è che i soldi non spesi siano un fatto positivo.

Quindi dò una valutazione complessivamente positiva di questo rendiconto, indicando che è necessario, forse ha ragione la cons. Klotz, prevedere esattamente quello di cui si avrà bisogno, ma era difficile in quell'anno in cui c'è stato il cambiamento del modo di gestire il Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini, ne ha facoltà.

**PASSERINI:** Una breve osservazioni su questo rendiconto, per un aspetto particolare, vale a dire il cap. 512: "Spese per servizi ed iniziative intese ad informare e documentare sull'attività del Consiglio regionale". Chiedo una spiegazione al Presidente, che questo capitolo in futuro sia ulteriormente aumentato, perché non mi pare che siamo di fronte ad un'attività sufficiente di informazione sull'attività del Consiglio regionale, perché non ha neanche un foglio ciclostilato per informare di quanto accade qui dentro, come lo ha la bocciofila di tanti paesi del Trentino e dell'Alto Adige. Il Consiglio regionale non ha un foglietto, attraverso il quale si informa cosa si fa in termini di dibattito sulle leggi, sulle mozioni e sull'attività nel suo complesso del Consiglio regionale.

Quindi mi pare che il capitolo sia piuttosto ridotto, anche in termini di consuntivo, credo che il consuntivo '95 sarà ancora più ridotto, perché l'informazione mi pare che sia ancora minore rispetto a quella del '94.

Allora chiedo al Presidente Tretter che ci dica cosa ha in mente il Consiglio regionale riguardo proprio a questo aspetto, vale a dire l'informazione sull'attività del Consiglio stesso.

Già in occasione dell'assestamento di bilancio della Giunta il Presidente Grandi ci ha detto che il periodico della regione sta per essere ristrutturato, però quello è relativo più alla Giunta, adesso non so se è in atto una qualche azione coordinata Giunta e Consiglio per informare su cosa si fa qui dentro.

Dopo questa osservazione, un'altra relativa al miglioramento delle strutture, dei servizi per i consiglieri. Per quanto ci riguarda in riferimento a quando le riunioni del Consiglio regionale si svolgeranno a Bolzano, ci dicono che non ci sono spazi per i gruppi consiliari regionali a Bolzano, penso che da parte della Presidenza del Consiglio questo problema debba essere preso in considerazione e quindi anche una parte delle risorse, in futuro, possono essere dirottate sui servizi ai favori dei gruppi consiliari.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? La parola al cons. Boldrini.



**BOLDRINI:** Alcuni giorni fa, abbastanza casualmente, mi è capitato di verificare che sia il Consiglio provinciale che la Giunta provinciale, nella gestione della propria tesoreria, hanno fatto una convenzione con il pool di banche locali nel 1991, convenzione che dura 5 anni e pertanto scade nel 1996. Affrontando il problema di questa convenzione mi sono reso conto che il Consiglio che la Giunta provinciale hanno delle condizioni non da primario cliente, quale potrebbe essere la Provincia, ma hanno condizioni da cliente in dissesto, in quanto le banche fanno un trattamento che dir poco è vergognoso.

I responsabili dell'amministrazione del bilancio provinciale non si sono accorti che nel 1992 c'è stata una legge, la n. 154 del 17 febbraio del 1992, la quale stabiliva, con il titolo: "Norme sulla trasparenza dei rapporti bancari", che le banche devono fare certe condizioni obbligatoriamente di valuta nei versamenti in contanti o nei versamenti su assegni dell'istituto trattario o sugli assegni circolari e pertanto sulla convenzione stipulata tra le provincia e le banche, queste ultime continuano a fare due giorni di valuta anche sui versamenti in contanti, cioè delle cose che sono contro la legge.

Abbiamo quantificato la perdita della Provincia per questo cattivo uso della sua tesoreria in relazione alla convenzione con le banche in 30 miliardi l'anno; non abbiamo avuto la possibilità di verificare se anche la regione ha delle convenzioni e se queste sono analoghe a quelle firmate dalla Provincia.

Allora la domanda che rivolgo al Presidente, visto che in questo bilancio che ci ha consegnato a pag. 3 risulta che la previsione degli interessi era di 400 milioni, che poi è stata invece introitata per 300, quindi dalla previsione alla verifica si è perso per strada 100 milioni; a pag. 19 risulta che di questi 300 milioni poi netti sono entrati 241, la differenza è pari a circa il 20%, che a mio giudizio da tecnico presumo che sia dovuta al fatto che i 300 milioni sono lordi e la differenza sono netti, vorrei sapere dal Presidente del Consiglio regionale se ha la Regione sicuramente una convenzione, con chi ce l'ha per la sua tesoreria, è sempre un cliente da 30 miliardi l'anno, quindi un buon cliente, che dovrebbe avere delle giacenze intorno ai 5 miliardi; se questa convenzione è la stessa che ha firmata la provincia; se nella convenzione ci sono degli interessi, sia in dare che in avere, che sono rapportabili ad un cliente primario, quale dovrebbe essere la regione; se nell'entrata in vigore della legge 17 febbraio 1992, n. 154 è stato tenuto conto delle valute che, secondo il calcolo che ho fatto io, per la Provincia ha comportato una perdita di oltre due miliardi l'anno, in modo da verificare se il trattamento che la Provincia riceve è un trattamento da primario cliente.

Il volume d'affari della parte è di 4 mila miliardi, la perdita che ho calcolato è di 30 miliardi, perdita nel senso di cattivo utilizzo delle somme, quindi di minori interessi, nella Provincia c'è una gestione di 34 miliardi l'anno, a mio giudizio dovrebbe esserci una giacenza liquida intorno ai 5 miliardi e si potrebbe, facendo un raffronto calcolarsi una perdita di alcuni miliardi anche per la provincia, se c'è un rapporto fra le due convenzioni, a meno che la Provincia non abbia invece accordi migliori, come io mi auguro che sia.

**PRESIDENTE:** Parto da queste domande, che meritano risposte precise ed io non ho elementi in questo momento, posso dirle che è vero che abbiamo un trattamento primario

con l'istituto, ma posso risponderle in maniera dettagliata, punto per punto alle domande che lei ha posto e sono molto pertinenti.

Noi utilizziamo in determinati periodi questa convenzione, che viene tenuta sotto controllo da parte della Presidenza e scade nel 1996. Credo che lei abbia ragione nel chiedere al Presidente di capire se questo trattamento preferenziale, che viene riservato da parte dell'istituto, con il quale intratteniamo un rapporto esclusivo e su questo ed altre domande che lei ha posto mi riservo di fornirle risposte scritte, in modo che con la sua collaborazione possiamo cercare di sostenere tutta una serie di ragionamenti nei confronti dell'istituto con il quale noi abbiamo sottoscritto questa convenzione.

Per le altre è vero che quando si spende si è criticati e quando non si spende è giusto che si facciano delle domande al Presidente e si chieda perché non si sono effettuate spese; credo che il Presidente ha sempre cercato di essere rispettoso anche con alcune condizioni personali, che non devono sicuramente disturbare l'immagine e l'efficienza dell'istituto, ma c'è un clima che tutti conosciamo. Credo che qualche volta la Presidenza sia stata anche un po' demotivata per alcune interrogazioni che chiedevano risposte precise, interrogavano il Presidente sulla gestione di alcuni fondi e credo sia giusto controllare, questo è nella facoltà e nel dovere del consigliere.

Devo delle risposte alla collega Klotz sull'avanzo finanziario e la ristrutturazione degli uffici di Bolzano. Noi abbiamo veramente urgenza, abbiamo messo a bilancio, perché volevamo assieme con le Giunte regionale e provinciale cercare di capire se c'era un'alternativa e voi sapete che l'immobile dove abbiamo la sede del Consiglio regionale è un immobile privato, ha un costo non indifferente di affitto e c'è tutto un discorso aperto con la Giunta regionale e credo che la Giunta provinciale stia cercando di offrire una sede più funzionale e nel medesimo tempo forse meno costosa.

Abbiamo sospeso la ristrutturazione per questo, è inutile che spendiamo 700 milioni per ristrutturare uffici che non sono nostri, per poi lasciare questa sede ed andare in un'altra. Allora abbiamo pensato bene con l'Ufficio di Presidenza di sospendere, abbiamo messo a bilancio questa cifra, però non li abbiamo spesi, perché ci sono delle trattative in corso e vorrei fare un investimento in una sede che diventi definitiva del Consiglio regionale, ecco perché non abbiamo speso i soldi.

Le economie, cons. Zendron, non sempre sono positive, dò ragione a lei, del resto la relazione lo riporta auspicando un utilizzo senza spreco delle risorse e l'Ufficio di Presidenza cerca di essere rispettoso di alcuni auspici che sono usciti, credo che lo spreco sia da eliminare.

Il cons. Passerini parlava del cap. 512, noi stiamo approntando tutta una serie di pubblicazioni che vanno curate, ci sono delle difficoltà perché giustamente queste pubblicazioni devono tener conto dell'intero territorio, delle lingue parlate in questa regione, stiamo in ogni modo elaborando un documento informativo che verrà distribuito non soltanto ai giovani, alle scuole che seguono i lavori del Consiglio, ma utile per informare e potenziare la conoscenza del Consiglio regionale. Stiamo elaborando un video, l'avevamo fatto la passata legislatura, abbiamo cercato di migliorare l'informazione, tenendo conto che in Consiglio vengono ragazzi di tutte le età, scuole elementari, scuole

superiori e delegazioni che abbiamo avuto modo di ospitare, che vengono dalle varie università di Innsbruck e Salisburgo.

Cerchiamo di realizzare un documentario informativo, che possa far meglio conoscere questo importante istituto. Non sono inseriti in bilancio, ma li metteremo.

C'è un impegno di potenziare l'informatizzazione. Abbiamo fatto uno studio, stiamo completando tutta una serie di appalti e credo che quanto prima sistemeremo in maniera definitiva anche le esigenze dei gruppi.

Dovrò portare quanto prima in aula una modifica della pianta organica, siamo proprio al limite, sono anni che non si fanno assunzioni e credo che anche qui dovrò proporre quanto prima una proposta di modifica, anche se abbiamo cercato con tutte le nostre forze di non modificare la pianta organica, per tutta una serie di ragionamenti che ho avuto modo di fare sia in ufficio di Presidenza che nella conferenza dei capigruppo.

Non so se ho risposto in maniera esauriente. Avete anche visto che non ho evidenziato che è stato fatto un grosso lavoro di solidarietà, ho cercato di essere presente in ogni luogo ed in ogni momento, cercando di rappresentare il Consiglio regionale, non soltanto a livello nazionale, ma anche europeo, cercando di muovermi contenendo al minimo tutta una serie di spese. C'è anche una grossa iniziativa da parte del Consiglio regionale di coordinamento, di un certo volontariato che interviene in alcuni Mondì, portando la solidarietà dell'intera popolazione di questa regione, tutto questo è stato fatto senza toccare il bilancio del Consiglio regionale.

Qualcuno intende intervenire? La parola alla cons. Chiodi.

**CHIODI:** Molto brevemente, Presidente. Nella proposta di delibera n. 24, a pag. 10 c'è scritto: "Su sollecitazione di alcuni Consiglieri, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di prevedere la possibilità di intervenire, a scopo umanitario, con elargizioni di piccole entità in situazioni di grave bisogno." Questo è il cap. 620 di nuova istituzione e mi pare che copra la cifra di 50 milioni.

**PRESIDENTE:** Collega Chiodi, questa è la proposta di delibera n. 24, adesso stiamo discutendo la proposta di delibera n. 23.

Dò lettura della proposta di delibera:

### **IL CONSIGLIO REGIONALE**

Nella seduta odierna;

Visto l'art. 5 del proprio Regolamento interno;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità, approvato il 24 luglio 1958;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1994, approvato dall'Ufficio di Presidenza il giorno 14 giugno 1995;

A termini dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visti i prospetti riassuntivi con le dimostrazioni del rendiconto stesso, sia per la parte inerente al bilancio che per quella inerente al patrimonio;

Vista la contabilità di cassa riguardante le operazioni di entrata e di uscita effettuate per conto del bilancio dell'esercizio suddetto;

Vista la deliberazione n. 38 dd. 21 ottobre 1993, la quale approvava il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1994;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 4 dd. 14 luglio 1994 recante variazioni al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1994;

Visti i decreti del Presidente del Consiglio regionale n. 115 del 29 aprile 1994 e n. 221 del 23 dicembre 1994, riguardanti prelievi dal fondo di riserva;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 66 del 22 febbraio 1994, relativo alla determinazione dei residui attivi 1993 e precedenti;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 67 del 22 febbraio 1994 relativo alla determinazione dei residui passivi 1993 e precedenti ;

A \_\_\_\_\_ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

Art. 1

Sono convalidati i decreti allegati con i quali sono stati effettuati i prelevamenti dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese, iscritto al capitolo n. 700 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1994 e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nei decreti suddetti.

#### ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994

Art. 2

Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 1994 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in L. 33.709.976.483.=  
delle quali furono rimosse L. 33.506.536.483.=

e rimasero da riscuotere **L. 203.440.000.=**  
=====

Art. 3

Le spese dell'esercizio finanziario 1994 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in L. 34.214.060.318.=  
delle quali furono pagate L. 32.820.060.318.=

e rimasero da pagare **L. 1.394.000.000.=**  
=====

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1994 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie L. + 33.707.476.483.=  
Spese correnti L. - 34.214.060.318.=  
  
Differenza L. - 506.583.835.=  
=====

Entrate complessive L. 33.709.976.483.=  
Spese complessive L. 34.214.060.318.=  
  
Disavanzo di competenza **L. - 504.083.835.=**  
=====

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO  
1994

Art. 5

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1994 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- somme rimaste da riscuotere  
sulle entrate accertate per  
la competenza propria dell'  
esercizio 1994 (art. 2) L. 203.440.000.=  
  
- somme rimaste da riscuotere sui  
residui degli esercizi precedenti L. 31.450.000.=  
  
Residui attivi al 31 dicembre 1994 **L. 234.890.000.=**  
=====

Art. 6

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1994 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1994 (art. 3)	L.1.394.000.000.=
- somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	<u>L.1.078.000.000.=</u>
Residui passivi al 31 dicembre 1994	<b>L.2.472.000.000.=</b>
	=====

Art. 7

E' accertato nella somma di **L. 3.438.778.940.=** l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1994 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1994	L. 3.806.803.492.=
Entrate dell'esercizio finanziario 1994	L.33.709.976.483.=

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1993 e precedenti:

Accertati:

all'1.01.1994	L. 2.015.790.000.=
al 31.12.1994	<u>L. 1.868.508.642.=</u>
	<u>L.+ 147.281.358.=</u>
	<b>L.37.664.061.333.=</b>
	=====

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1994	L.34.214.060.318.=
---------------------------------------	--------------------

Diminuzione dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1993 e precedenti:

Accertati:

all'1.01.1994	L. 64.344.000.=
al 31.12.1994	<u>L. 53.121.925.=</u>
	L.- 11.222.075.=
Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 1994	<u>L. 3.438.778.940.=</u>
	<b>L.37.664.061.333.=</b>
	=====

Pongo in votazione la proposta di delibera n. 23. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il Consiglio approva.

Passiamo al punto 26) dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 24:**  
**Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1995.**

Dò lettura della proposta di delibera:

Si capitoli che vanno integrati a seguito di una più aggiornata determinazione delle  
gn necessità;

ori b) capitoli che trovano il loro riferimento esclusivo nella legge regionale 26.02.1995,  
Co n. 2.

nsi

gli

eri

,

l

bil

an

cio

di

pr

evi

sio

ne

pe

r

l'e  
ser  
ciz  
io  
fin  
an  
zia  
rio  
in  
co  
rso  
,  
ap  
pr  
ov  
ato  
co  
n  
del  
ibe  
ra  
n.  
5  
del  
17  
no  
ve  
m  
br  
e  
19  
94  
,  
va  
riv  
ist  
o  
all  
a  
luc  
e  
del  
le



nu  
ov  
e  
dis  
po  
siz  
io  
ni  
pr  
evi  
ste  
co  
n  
l'e  
ntr  
ata  
in  
vi  
go  
re  
del  
la  
L.  
R.  
26  
fe  
bb  
rai  
o  
19  
95  
,  
n.  
2.

l  
pr  
ov  
ve  
di  
me  
nt  
o

leg  
isl  
ati  
vo  
rid  
ete  
rm  
ina  
la  
dis  
cip  
lin  
a  
del  
l'i  
nd  
en  
nit  
à  
co  
nsi  
lia  
re  
e  
de  
gli  
ass  
eg  
ni  
vit  
ali  
zi.  
Pe  
r  
qu  
ant  
o  
co  
nc  
er  
ne  
l'i  
nd

en  
nit  
à  
sp  
ett  
ant  
e  
ai  
co  
nsi  
gli  
eri  
re  
gi  
on  
ali  
in  
car  
ica  
,  
l'a  
pp  
lic  
azi  
on  
e  
del  
la  
no  
rm  
ati  
va  
no  
n  
ca  
us  
a  
va  
ria  
zi  
on  
i  
co

nta  
bil  
i,  
ri  
ma  
ne  
nd  
o  
co  
nf  
er  
ma  
to  
il  
pa  
ra  
me  
tro  
del  
l'8  
0  
%  
del  
le  
sp  
ett  
an  
ze  
pa  
rla  
me  
nta  
ri,  
al  
lor  
do  
,  
rid  
ott  
o  
al  
72  
%

cir  
ca  
in  
mi  
sur  
a  
net  
ta  
co  
nsi  
de  
ra  
nd  
o  
le  
ma  
gg  
ior  
i  
tra  
tte  
nu  
te  
pr  
evi  
de  
nz  
ial  
i  
ch  
e  
il  
Co  
nsi  
gli  
o  
re  
gi  
on  
ale  
si  
é  
ap

pli  
cat  
o  
ris  
pet  
to  
al  
Pa  
rila  
me  
nt  
o.

am  
bia  
no  
tev  
ol  
me  
nte  
l'is  
tit  
ut  
o  
dei  
vit  
ali  
zi.

l  
dat  
o  
pi  
ù  
ril  
ev  
ant  
e è  
il  
no  
n  
uti  
liz

zo  
in  
ent  
rat  
a  
dei  
co  
ntr  
ib  
uti  
ch  
e  
gli  
ste  
ssi  
co  
nsi  
gli  
eri  
re  
gi  
on  
ali  
ve  
rsa  
no  
a  
tal  
e  
tit  
ol  
o,  
ma  
la  
lor  
o  
de  
sti  
na  
zi  
on  
e  
all

a  
co  
sti  
tu  
zi  
on  
e  
di  
fo  
nd  
i i  
cui  
ris  
ult  
ati  
di  
ge  
sti  
on  
e  
so  
no  
de  
sti  
nat  
i  
all  
a  
co  
pe  
rtu  
ra  
di  
sp  
es  
e  
ch  
e  
or  
a  
gr  
av  
an



o  
int  
era  
me  
nte  
sul  
bil  
an  
cio  
del  
Co  
nsi  
gli  
o  
re  
gi  
on  
ale  
.

'ob  
iet  
tiv  
o è  
l'a  
ut  
ofi  
na  
nz  
ia  
me  
nt  
o  
del  
le  
re  
nd  
ite  
tra  
mi  
te  
fo  
nd

i  
ch  
e a  
br  
ev  
e  
ter  
mi  
ne  
de  
cre  
tan  
o  
un  
fa  
bb  
iso  
gn  
o  
ma  
gg  
ior  
e,  
ma  
ch  
e  
in  
fut  
ur  
o  
po  
rte  
ra  
nn  
o  
ad  
un  
ris  
pa  
rm  
io.

pr  
ov  
ve  
di  
me  
nt  
o  
di  
va  
ria  
zi  
on  
e  
or  
a  
pr  
op  
ost  
o,  
già  
val  
uta  
to  
dal  
l'U  
ffi  
cio  
di  
Pr  
esi  
de  
nz  
a  
nel  
la  
se  
du  
ta  
del  
14  
gi  
ug  
no

19

95

,  
tie  
ne  
co  
nt  
o  
di  
qu  
est  
i  
in  
dir  
izz  
i e,  
olt  
re  
all'  
ad  
em  
pi  
me  
nt  
o  
co  
nta  
bil  
e  
leg  
ato  
all  
a  
rid  
efi  
ni  
zi  
on  
e  
de  
gli  
sta  
nz

ia  
me  
nti  
di  
ca  
ssa  
di  
ca  
pit  
oli  
int  
ere  
ssa  
ti  
ai  
res  
id  
ui,  
pr  
op  
on  
e  
un  
a  
ser  
ie  
di  
int  
er  
ve  
nti  
in  
En  
tra  
ta  
e  
Us  
cit  
a  
il  
cui  
rif  
eri

me  
nt  
o è  
co  
sti  
tui  
to  
dal  
la  
nu  
ov  
a  
dis  
cip  
lin  
a.

n  
En  
tra  
ta  
i  
ca  
pit  
oli  
ins  
eri  
ti  
nel  
la  
pr  
op  
ost  
a  
di  
va  
ria  
zi  
on  
e  
so  
no  
rid

ete  
rm  
ina  
ti  
sul  
la  
ba  
se  
di  
dat  
i  
og  
get  
tiv  
i  
qu  
ali  
il  
20  
0  
"In  
ter  
ess  
i  
su  
gia  
ce  
nz  
e  
di  
ca  
ssa  
pr  
ess  
o  
il  
Te  
sor  
ier  
e  
re  
gi  
on

ale  
e  
su  
de  
po  
sit  
i  
eff  
ett  
uat  
i  
pr  
ess  
o  
ist  
itu  
ti  
ba  
nc  
ari  
"  
(+  
**20**  
**0.**  
**00**  
**0.**  
**00**  
**0)**  
o  
co  
me  
dir  
ett  
a  
co  
ns  
eg  
ue  
nz  
a  
di  
no  
rm



e  
leg  
isl  
ati  
ve  
ch  
e  
pr  
od  
uc  
on  
o  
eff  
ett  
i  
im  
me  
dia  
ti  
sul  
bil  
an  
cio  
(ca  
p.  
30  
0  
"A  
sse  
gn  
azi  
on  
e a  
car  
ico  
del  
bil  
an  
cio  
re  
gi  
on  
ale

" +  
4.  
45  
0.  
00  
0.  
00  
0)  
e  
30  
1  
"C  
on  
tri  
bu  
ti  
me  
nsi  
li  
a  
car  
ico  
dei  
co  
nsi  
gli  
eri  
re  
gi  
on  
ali  
:  
ris  
cat  
ti,  
pr  
os  
ec  
uz  
io  
ne  
vo  
lo

nta  
ria  
,  
co  
ntr  
ib  
uti  
pe  
r  
in  
de  
nn  
ità  
di  
fin  
e  
ma  
nd  
ato  
e  
pe  
r  
la  
pr  
evi  
de  
nz  
a"  
**(+  
55  
0.  
00  
0.  
00  
0).**

ul  
fro  
nte  
del  
la  
sp  
es

a  
le  
ec  
on  
o  
mi  
e  
re  
gis  
tra  
te  
sui  
ca  
pit  
oli  
:  
**11**  
**0:**  
"S  
pe  
se  
pe  
r  
via  
gg  
i  
del  
Pr  
esi  
de  
nte  
e  
dei  
Co  
nsi  
gli  
eri  
re  
gi  
on  
ali  
:  
in

de  
nn  
ità  
gi  
or  
nal  
ier  
a  
pe  
r  
la  
pa  
rte  
cip  
azi  
on  
e  
all  
e  
se  
du  
te  
(R  
eg  
ola  
me  
nt  
o  
del  
le  
in  
de  
nn  
ità  
e  
co  
m  
pe  
nsi  
)"

pe  
r

**50**  
**.0**  
**00**  
**.0**  
**00**

**20**  
**0**  
(m  
od  
ifi  
cat  
a  
la  
de  
no  
mi  
na  
zi  
on  
e)  
"S  
pe  
se  
pe  
r  
ass  
eg  
ni  
vit  
ali  
zi  
dir  
ett  
i e  
di  
re  
ve  
rsi  
bil  
ità  
ed  
in

de  
nn  
ità  
di  
fin  
e  
ma  
nd  
ato  
pr  
evi  
sta  
dal  
l'ar  
t.  
16  
del  
Re  
go  
la  
me  
nt  
o  
di  
pr  
evi  
de  
nz  
a e  
ass  
ist  
en  
za  
(ar  
tt.  
4 e  
5  
L.  
R.  
26  
.0  
2.  
19

95

,  
n.  
2)  
"

pe  
r  
**1.**  
**30**  
**0.**  
**00**  
**0.**  
**00**  
**0**

**52**  
**8 :**  
"A  
cq  
uis  
to  
e  
ril  
eg  
atu  
ra  
di  
riv  
ist  
e,  
gi  
or  
nal  
i  
ed  
alt  
re  
pu  
bb  
lic  
azi  
on



i  
pe  
r i  
Co  
nsi  
gli  
eri  
re  
gi  
on  
ali  
e  
pe  
r  
gli  
uff  
ici  
"

pe  
r  
**60**  
**.0**  
**00**  
**.0**  
**00**

so  
no  
da  
ric  
on  
du  
rre  
ad  
un  
rid  
im  
en  
sio  
na  
me  
nt

o  
del  
le  
co  
m  
pet  
en  
ze  
pr  
evi  
ste  
dal  
Re  
go  
la  
me  
nt  
o  
del  
le  
in  
de  
nn  
ità  
,  
or  
a  
so  
sti  
tui  
to  
dal  
la  
nu  
ov  
a  
re  
go  
la  
me  
nta  
zi  
on

e.  
Ne  
l  
det  
tag  
lio  
i  
50  
.0  
00  
.0  
00  
pr  
evi  
sti  
sul  
ca  
p.  
11  
0  
de  
riv  
an  
o  
dal  
la  
no  
n  
co  
rre  
sp  
on  
sio  
ne  
del  
l'i  
nd  
en  
nit  
à  
sp  
es  
a

gi  
or  
nal  
ier  
a  
pe  
r  
la  
pa  
rte  
cip  
azi  
on  
e  
all  
e  
se  
du  
te,  
la  
mi  
no  
re  
sp  
es  
a  
di  
1.  
30  
0.  
00  
0.  
00  
0  
sul  
ca  
p.  
20  
0 é  
la  
ma  
nc  
ata

liq  
ui  
da  
zi  
on  
e  
del  
la  
13  
a  
me  
nsi  
lit  
à  
su  
gli  
ass  
eg  
ni  
vit  
ali  
zi  
pe  
r  
la  
pa  
rte  
di  
10  
/1  
2 e  
i  
60  
.0  
00  
.0  
00  
del  
ca  
p.  
52  
8 è  
il

ris  
ult  
ato  
ott  
en  
ut  
o  
dal  
ma  
nc  
ato  
pa  
ga  
me  
nt  
o  
del  
l'i  
m  
po  
rto  
an  
nu  
o  
da  
co  
rri  
sp  
on  
de  
rsi  
a  
tit  
ol  
o  
di  
ri  
m  
bo  
rso  
pe  
r  
sp

es  
e  
di  
ag  
gi  
or  
na  
me  
nt  
o.  
La  
ma  
gg  
ior  
e  
sp  
es  
a  
pr  
evi  
sta  
nel  
pr  
ov  
ve  
di  
me  
nt  
o  
va  
an  
ali  
zz  
ata  
se  
gu  
en  
do  
di  
ve  
rsi  
riferi

me  
nti  
:

Nella prima ipotesi rientrano i maggiori impegni sul capitolo **305** "Fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi" per applicazione degli accordi sindacali sottoscritti in data 20 ottobre 1994; sui capitoli **420** e **802** (indennità di fine rapporto ed integrazioni a carico del Consiglio regionale) che interessano il personale dipendente e le sue spettanze in caso di trasferimento ad altra Amministrazione; sul capitolo **536** "Funzionamento e manutenzione della biblioteca" per materiale di documentazione fornito alle biblioteche di Trento e Bolzano, sui capitoli **548** e **564** (acquisti e consulenze) per la prima trince del piano di informatizzazione dell'intera struttura e per i servizi di consulenza resisi necessari per la stessa realizzazione.

Nella seconda categoria rientrano:

Il capitolo **804** "Restituzioni e rimborsi" che va integrato del necessario per poter dare applicazione all'art. 8, 3° comma della L.R. n. 2/1995.

Il capitolo **1100** (di nuova istituzione) "Versamento dei contributi obbligatori a carico dei Consiglieri regionali al fondo per la gestione prevista dall'art. 4 - 9° comma della L.R. 26.02.1995, n. 2" che considera la ritenuta obbligatoria per l'assegno vitalizio e il contributo aggiuntivo applicate ai Consiglieri regionali dall'inizio della corrente legislatura con la rivalutazione dell'8% fino al 14 marzo 1995, così come previsto dall'art. 4, 9° comma della L.R. n. 2/1995 e da destinare ad una gestione sulla falsariga di quella operata per il fondo di solidarietà presso la Camera dei Deputati.

Il capitolo **1110**: (di nuova istituzione) "Versamento al fondo di solidarietà previsto dall'art. 5 della L.R. 26.02.1995, n. 2" che dà applicazione all'art. 5 della L.R. n. 2/1995 dove si istituisce il fondo di solidarietà e si prevede la gestione dello stesso con le modalità che regolano quello dei parlamentari.

I versamenti effettuati dal 13 dicembre 1993 al 14 marzo 1995 sono stati considerati con la rivalutazione prevista dalla L.R. n. 2/1995.

Si precisa che in occasione della presentazione del preventivo 1996 verrà effettuata una dettagliata ripartizione dei contributi obbligatori applicati sull'indennità consiliare ora globalmente considerati nel capitolo 301 dell'Entrata e si provvederà ad istituire i necessari capitoli di bilancio per una corretta applicazione della legge.

Su sollecitazione di alcuni Consiglieri, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di prevedere la possibilità di intervenire, a scopo umanitario, con elargizioni di piccole entità in situazioni di grave bisogno.

La gestione è affidata all'Ufficio di Presidenza nel suo complesso, e per garantire la massima trasparenza è stato creato un nuovo capitolo di spesa il cui stanziamento determina il limite massimo di intervento.

Della rendicontazione verrà fatto preciso riferimento in sede di consuntivo.

Contabilmente la proposta di delibera prevede nella gestione di competenza una Entrata di **5.240.000.000** ed una Uscita di **5.790.000.000**. L'eccedenza passiva di 550.000.000 viene coperta con un utilizzo parziale dell'avanzo finanziario accertato al termine dell'esercizio precedente.



L'utilizzo del fondo cassa per complessive 4.437.110.000 pareggia il relativo bilancio su 45.472.000.000.

Con tali delucidazioni si presenta il documento all'Assemblea per la relativa approvazione.

**PRESIDENTE:** Cons. Chiodi, lei aveva chiesto prima la parola per avere alcune delucidazioni in merito al cap. 620 e precisamente perché l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto di prevedere la possibilità di intervenire a scopo umanitario con elargizioni di piccole entità in situazioni di grave bisogno. Credo che l'obiettivo che vuole raggiungere il Presidente è di poter collaborare con altre regioni su iniziative umanitarie, oggi non abbiamo tale possibilità.

Faccio un esempio, tempo fa la regione Friuli, in accordo con altre regioni a statuto ordinario, avevano chiesto al Presidente di poter intervenire a favore di alcune emergenze ed io purtroppo non ho la possibilità di poter intervenire. Si tratta soltanto di capire l'importanza, l'urgenza, il tutto verrà discusso ed approvato dall'Ufficio di Presidenza, se riteniamo opportuno intervenire lo facciamo, la cifra è modesta, so che con 50 milioni non possiamo fare un granché, ma è un primo passo per essere presenti anche noi in determinati luoghi ed in determinati momenti, tempestivamente come fanno altre regioni a statuto speciale ed a statuto ordinario.

Non ho la possibilità di poterlo fare se non attraverso il fondo di rappresentanza o attraverso il fondo di solidarietà che ha il Presidente, ma voi sapete che questo è a discrezionalità del Presidente. Qui invece si tratta eventualmente di essere nella condizione di poter intervenire, anche perché fino ad oggi tutti gli interventi che abbiamo fatto, pur essendo stato il patrocinatore, il coordinatore di alcuni interventi di solidarietà, la regione con denaro proprio non ha mai potuto intervenire.

E' una proposta che faccio e se il Consiglio ritiene di mantenere questo capitolo, altrimenti ho la massima disponibilità a stralciarlo, però dovrevo informarvi e spiegarvi il perché il Presidente ha ritenuto opportuno di avere la possibilità, come Consiglio, di poter intervenire in determinati luoghi, in determinati posti, come già fatto da altre istituzioni autonomistiche.

Qualcuno intende intervenire? La parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ:** Herr Präsident!

Anknüpfend an das was Sie zum Schluß gesagt haben, nämlich wenn es die Abgeordneten für notwendig erachten dieses neugeschaffene Kapitel 620: "Ausgaben des Präsidiums des Regionalrates für außerordentliche Maßnahmen zu humanitären Zwecken" zu genehmigen oder nicht, ergibt sich folgende Frage, Herr Präsident. Das Präsidium, also Präsident und Vizepräsident, haben ja auch so etwas wie einen Repräsentationsfonds. Ich möchte wissen, wie hoch dieser Repräsentationsfonds des Präsidenten ist, weil das hier nicht aufscheint und ich die Unterlagen des Haushaltsvoranschlags nicht hier habe. Wieviel beträgt die Summe des Repräsentationsfonds des Präsidenten? Wieviel jene des Vizepräsidenten? Wieviel jene der Sekretäre bzw. der übrigen Mitglieder des Präsidiums oder des gesamten Präsidiums? Aber wenn es hier gestaffelte Fonds gibt, bitte detailliert sagen, wie hoch diese dotiert sind. Denn davon wird es abhängen, ob ich beispielsweise

dieser Neueinführung eines Kapitels zustimme, denn dann wird man natürlich die humanitäre Hilfe abwägen, selbstverständlich, aber gerade so ein Repräsentationsfonds könnte ja auch für die Deckung humanitärer Hilfestellungen verwendet werden. Ich denke sogar, daß das Vorrang haben müßte. Dazu gibt es auch einen Repräsentationsfonds für solche Fälle. Das zu diesem neu eingefügten Kapitel 620.

Und dann noch eine konkrete Frage zum Kapitel 528. Es ist unter jene Kapitel in Verminderungen aufgelistet und wir lesen hier Erwerb und Einband von Zeitschriften, Zeitungen und sonstigen Veröffentlichungen für die Regionalratsabgeordneten und für die Ämter. Da kommt eine Verminderung von 60 Millionen heraus. Nun folgende Frage, ich weiß beispielsweise nichts davon, daß es in den letzten Jahren ein Kapitel gegeben hätte wie früher einmal, aufgrund dessen die Fraktionssprecher, aber auch verschiedene Landtagsabgeordnete, ein sogenanntes Zeitungsgeld bekämen. Also zumindest in den letzten Jahren gab es das nicht und ich halte es auch für richtig. Die Frage ist nun: Gibt es das Kapitel immer noch oder wurde hier inzwischen mit einer Sondermaßnahme getrennt, also Erwerb für Zeitschriften, Zeitungen für die Ämter, denn dann müßte man daran gehen dieses Kapitel neu zu definieren und zu sagen Erwerb und Einband von Zeitschriften, Zeitungen, sonstigen Veröffentlichungen für die Ämter des Regionalrates. Wenn hingegen die Dotierung immer noch auch für das Ganze gegeben ist, also auch für die Regionalratsabgeordneten, dann frage ich natürlich, ob es einen Verzicht in der Fraktionssprechersitzung gegeben hat oder so etwas, nur um hier einmal Klarheit zu haben. Natürlich möchte ich wissen, Herr Präsident, wie hoch dieses Kapitel dann bleibt, dieses Kapitel 528, wie hoch die verbleibende Summe ist. Also wenn eine Verminderung von 60 Millionen vorgenommen wird, dann muß ich wissen wieviel darauf noch verbleiben und ob die verbleibende Summe auch gerechtfertigt ist.

Herr Präsident, ich möchte mir vorbehalten nach der Beantwortung dieser Fragen noch einmal kurz Stellung zu nehmen und ich bitte Sie diese Fragen zu beantworten.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? La parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON:** Presidente, dopo che ho finito il mio breve intervento sulla questione generale, volevo che lei dicesse come verrà poi messo in discussione questo emendamento che è stato presentato e se è possibile presentare emendamenti alla delibera.

In generale su questa variazione è chiaro che deriva dal fatto che abbiamo approvato la legge sulle indennità su cui, come lei sa, noi non eravamo d'accordo e comunque tecnicamente la manovra è corretta. Noi ci asterremo, avremo votato volentieri a favore, ci asterremo per sottolineare il fatto che non siamo d'accordo con la legge che ha reso necessario questa manovra.

Invece posso già anticipare la mia contrarietà all'emendamento che è stato presentato.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini.

**PASSERINI**: Grazie Presidente. Volevo solo anticipare, come ha già fatto la collega Zendron, lo sconcerto per la distribuzione di questo emendamento, che veramente è una sorpresa, perché abbiamo testè chiuso la conferenza dei capigruppo, avendo stabilito un calendario per trattare un argomento e adesso ci troviamo un emendamento, che in modo più o meno subdolo cerca di introdurre un aumento di finanziamento ai gruppi, quando su questo abbiamo detto che dobbiamo ancora discutere, essendoci diversi consiglieri contrari a questa cosa.

Quindi intanto manifesto lo sconcerto e mi domando come mai la Presidenza abbia accettato che questo argomento venisse posto in questo modo all'ordine del giorno, quando la Presidenza aveva già posto l'argomento all'ordine del giorno della conferenza dei Capigruppo convocata per martedì prossimo.

Allora, signor Presidente, o siamo qui per lavorare, oppure se siamo qui per perdere tempo e per accettare i giochi dei vari gruppi politici ed i loro interessi più o meno scoperti, allora non so. Però, Presidente, protesto perché lei non avrebbe dovuto accettare questo emendamento, poi discuteremo nel merito.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Boldrini, ne ha facoltà.

**BOLDRINI**: Grazie signor Presidente. Nel rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1994, che è stato da questo Consiglio appena approvato, abbiamo rilevato come durante tutto l'anno il Consiglio regionale abbia maturato interessi per 300 milioni lordi, che poi sono diventati 241 milioni netti. Come è pensabile che una nota di variazione ad un bilancio faccia prevedere entrate per interessi per 200 milioni; cioè se in un anno i depositi del Consiglio regionale hanno fruttato 241 milioni, come è pensabile una nota di variazione che preveda un'entrata di 200 milioni, come variazione.

Allora le domande sono più di una: primo, i 200 milioni che si prevedono in entrata come nota di variazione sono lordi o netti, perché se sono netti sono molti meno? Secondo, ammesso che siano lordi, come è possibile che ci sia una variazione dei due terzi di quello che è l'interesse di un anno delle giacenze, sono aumentati i tassi a favore della regione o sono aumentati i depositi? O sono diminuiti i tassi ed allora sono ancora più aumentati i depositi? Ma tutto in una nota di variazione? Allora non era stato previsto niente, sono stati sbagliati i calcoli! Grazie.

**PRESIDENTE**: Prima di dare risposta ad alcune domande poste al Presidente, anch'io con una certa sorpresa ho visto questo emendamento e prendo atto, è nella facoltà di ognuno di voi di apportare degli emendamenti su ogni documento contabile, però faccio presente che non è possibile poterlo discutere, perché non solo il Regolamento, ma la prassi parla che l'Ufficio di Presidenza delibera, convoca la conferenza dei Capigruppo e propone all'aula. Però non voglio fare alcuna forzatura, forse non ci siamo capiti cons. Atz, dico soltanto che questa mattina ci siamo convocati, la stragrande maggioranza dei capigruppo ha dichiarato la disponibilità a discutere, a ragionare assieme, è stato rinviato il tutto a martedì mattina.

Credo che in ogni momento il Consiglio è sovrano e può portare delle modifiche al bilancio. Mi sono impegnato nei confronti della conferenza dei Capigruppo e

l'ho già convocata per martedì ad ore 9.00, per proseguire una discussione che abbiamo sospeso stamattina.

Pregherei di capire il primo firmatario di questo emendamento, non voglio fare delle forzature, altrimenti sospendo la trattazione di questa proposta di delibera n. 24, per proseguire un confronto, un dialogo, una discussione che va completata e non è stata completata stamattina. Questo mi pare sia stato l'accordo che avevamo raggiunto nella conferenza dei capigruppo questa mattina.

Aspetto da qualcuno dei firmatari dell'emendamento un cenno per capire il proseguo dei lavori.

La parola al cons. Atz.

**ATZ**: Herr Präsident, ich beantrage eine kurze Unterbrechung, damit uns mit den Fraktionssprechern beraten können. Fünf Minuten sollten genügen. Danke.

**PRESIDENTE**: E' stata fatta la richiesta di sospendere i lavori del Consiglio per 15 minuti. Accolgo questa richiesta e convoco la conferenza dei Capigruppo.

(ore 11.46)

(ore 12.15)

### **Presidenza del Presidente Tretter**

**PRESIDENTE**: I lavori riprendono. Dopo l'incontro con i Capigruppo il Presidente ritiene opportuno sospendere la trattazione della proposta di delibera n. 24.

Ricordo che martedì alle ore 9.00 è convocata la conferenza dei Capigruppo per continuare la discussione aperta stamattina.

Sull'ordine dei lavori? La parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON**: Sull'ordine dei lavori. Volevo solo esprimere la contrarietà del mio gruppo a questa sospensione, perché mi sembra corretto che si dica che non c'è stata affatto unanimità nella seduta dei Capigruppo e ci sono anche altri che non erano d'accordo con questa sospensione. Che sia chiaro.

**PRESIDENTE**: Credo che il Presidente abbia sempre accolto la richiesta di sospensione proposta all'aula da parte del primo firmatario. Sono io il firmatario di questo documento ed ho questa facoltà. Lei però ha capito i motivi e le ragioni perché il Presidente chiede di sospendere questa trattazione, per riprendere l'argomento martedì.

Avevamo deciso di anticipare alcuni punti all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori la parola alla cons. Chiodi.

**CHIODI**: Nella riunione dei Capigruppo avevamo anche chiesto di anticipare una mozione, un voto sugli esperimenti nucleari e mi pareva di aver capito che dopo queste due delibere sul bilancio si poteva cominciare a discutere...

**PRESIDENTE**: Mi ricordo benissimo, avevo un dubbio se era stata distribuita la proposta del cons. Palermo, la avete tutti? Per non portare via tempo all'aula, se voi siete d'accordo, volevo trattare il punto 10) e intanto spero di poter distribuire questa mozione a firma del cons. Palermo ed altri, perché avevamo concordato che i documenti, riguardanti la trattazione di questo importante argomento, sarebbero stati unificati.

Sull'ordine dei lavori la parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ**: Herr Präsident, wie schon zu Beginn der Sitzung gesagt, sind wir gegen die Vorverlegung dieses Tagesordnungspunktes und wenn er trotzdem vorgenommen werden soll, dann verlangen wir, daß gemäß Geschäftsordnung darüber abgestimmt wird.

**PRESIDENTE**: Il regolamento prevede che io mi rivolta all'aula e chieda.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Atz.

**ATZ**: Herr Präsident und werte Kollegen Fraktionssprecher! Wir verstehen uns wirklich nicht mehr trotz Übersetzungsanlage, oder wir müssen eben eine dritte Sprache in dieser Fraktionssprechersitzung sprechen.

Wir haben heute ganz klar den Willen geäußert, daß wir den Punkt 23, den Punkt 10 und den Punkt 32 vorziehen, und zwar genau in dieser Reihenfolge und deshalb verstehe ich jetzt nicht, warum man jetzt mit dem Punkt 33 kommt. Das muß man mir erklären. Jedenfalls stelle ich hier den formellen Antrag, daß man mit dem Punkt 23 beginnt und dann mit dem Punkt 10 weitergeht und dann mit dem Punkt 32. Dann kann man auch von Punkt 33 reden von mir aus.

**PRESIDENTE**: Nella conferenza dei Capigruppo avevamo concordato alcune anticipazioni e sono queste: i punti 25) e 26), poi avevamo accolto la richiesta, con la contrarietà del cons. Benedikter, per il punto 10), il punto 23) ed il punto 32); però avevamo concordato che dopo la trattazione dei bilanci del Consiglio si chiedeva l'inserimento e l'anticipazione delle tre mozioni a firma dei cons. Zendron, Chiodi e Palermo. Dopo la trattazione di queste mozioni si parte con i punti 10), 23) e 32). Sono stato chiaro? Così avevamo concordato questa mattina.

L'anticipazione del punto 10) è per consentire la distribuzione della mozione, che è stata testè presentata dal collega Palermo, perciò dopo il punto 10) chiederò l'inserimento delle mozioni.

La parola al cons. Durnwalder.

**DURNWALDER**: Verehrte Damen und Herren! Verehrter Herr Präsident!

Ich verstehe die Welt bald nicht mehr, weil wir diskutieren hier herum über Beschlußanträge usw., und auf der anderen Seite hätten wir dringende Gesetze zu

verabschieden, auf die die neugewählten Bürgermeister sei es im Trentino wie auch in Südtirol warten. Wir haben den Bürgermeistern versprochen, daß wir sofort nach deren Wahl oder bis zu deren Wahl das Gesetz über deren Entschädigung verabschieden werden, damit sie bei den Anfangssitzungen gleich wissen, welche Entschädigungen für sie festgelegt werden können. Tatsache ist, daß zur Zeit niemand weiß welche Entschädigungen festgelegt werden können. Entweder sie müssen aufgrund der früheren Bestimmungen die Entschädigungen festlegen und müssen dieselben jetzt wieder vielleicht in vierzehn Tagen oder drei Wochen erneuern oder sie können gleich jetzt aufgrund eben des neuen Gesetzes die Entschädigungen festlegen.

Aus diesem Grunde glaube ich schon, daß wir es einfach den Bürgermeistern schuldig sind, daß wir dieses Gesetz so schnell wie möglich verabschieden. Wir können ja später die Beschlußanträge verabschieden, die haben ohne weiteres Zeit zu warten und wir können ohne weiteres unsere Willensäußerung zu gewissen Problemen auch in zwei Monaten oder drei Monaten zum Besten geben. Zur Zeit glaube ich, ist es wichtig, daß wir den Wünschen der Bevölkerung, den Wünschen der Verwalter, entgegenkommen und jetzt die entsprechenden Entschädigungen verabschieden. Aus diesem Grund möchte ich beantragen, daß abgestimmt wird, daß das Bürgermeistergesetz oder die Entschädigungen für die Entlohnung der Bürgermeister vorgezogen wird.

**PRESIDENTE:** Devo ancora ripetermi, i Capigruppo hanno raccolto queste preoccupazioni e nella conferenza avevamo detto di dare priorità ad un argomento, sentito e voluto dai Capigruppo, la trattazione di mozioni che vengono accorpate per non portare via tempo al Consiglio; si fa un'unica discussione su un argomento, che ritengo importante.

Abbiamo capito le ragioni del capogruppo del SVP e della Giunta di anticipare i punti 10), 23) e 32), che sono tre importanti disegni di legge, che vanno discussi con urgenza da questo Consiglio.

La raccomandazione è che in queste giornate si possano discutere questi disegni di legge, il tempo va consumato bene.

Allora per non portare via ulteriore tempo al Consiglio, chiedo di anticipare i punti all'ordine del giorno 10), 23 e 32). Prego consigliare

**DURNWALDER:** Verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren!

Voll einverstanden, daß eventuell auch der Tagesordnungspunkt Nr. 10 vorverlegt wird, aber unter der Voraussetzung, daß dann sofort das Bürgermeisterentschädigungsgesetz auf die Tagesordnung kommt. Ich bin dagegen, daß wir jetzt einen halben Tag wiederum mit den einzelnen Beschlußanträge verlieren. Ich glaube, wir sollten zuerst die Gesetze behandeln und dann bin ich selbstverständlich auch dafür, daß sofort nach dem ersten Gesetz auch der Rest besprochen wird.

**PRESIDENTE:** Cerchiamo di procedere nel rispetto degli accordi. Sull'ordine dei lavori? Cons. Klotz.

**KLOTZ**: Herr Präsident bitte, es ist üblich, daß man einzeln abstimmt. Bei der Abstimmung über die Vorziehung eines Tagesordnungspunktes bitte ich sie gemäß Geschäftsordnung so vorzugehen, daß sie über die Vorziehung einzeln abstimmen.

**PRESIDENTE**: Procediamo come avevamo concordato nella conferenza dei Capigruppo. Chiedo l'inserimento delle mozioni e poi l'anticipazione dei punti all'ordine del giorno...

**PINTER**: Se siamo tutti d'accordo sui quattro punti andiamo avanti, se voi vi opponete all'inserimento delle mozioni, noi ci opponiamo all'anticipo degli altri punti e siamo da capo!

**PRESIDENTE**: Cons. Pinter, non è che le tolga la parola, lei la deve chiedere, ma dobbiamo capirci, altrimenti andiamo avanti a discutere ed impegnamo tempo prezioso.

Avevamo concordato con i Capigruppo di anticipare alcuni punti, non vorrei che venisse messo in discussione l'accordo che abbiamo raggiunto, perché allora devo risospendere i lavori del Consiglio, riconvocare la conferenza dei Capigruppo ed eventualmente i Capigruppo devono dare fornire delle indicazioni diverse da quanto stabilito e deliberato stamattina.

Sull'ordine dei lavori, prego cons. Zendron.

**ZENDRON**: Presidente, sono d'accordo con lei, nel senso che nella riunione dei capigruppo, altrimenti non faremo mai più riunioni di capigruppo, avevamo un accordo, che è esattamente quello che ha detto lei. Adesso è chiaro che la cons. Klotz ha diritto di chiedere che si voti sull'inserimento del punto 10), però non riesco a capire per quale ragione si debba rivotare per tutti i punti. Se lei dice che si deve votare tutto, allora naturalmente si votano le mozioni una alla volta e perderemo un sacco di tempo, quel tempo che qualcuno fa finta di voler risparmiare.

Non riesco a capire perché nella conferenza dei capigruppo sono quasi tutti d'accordo, compreso il capogruppo del SVP, dice di sì e poi viene in aula e se ne inventa un'altra.

**PRESIDENTE**: Vorrei fare una proposta. Quello che abbiamo deliberato rimane per me e verrà rispettato, la cons. Klotz mi prega di rispettare il regolamento, allora ci sono 4 mozioni, dovrei chiedere l'inserimento e l'anticipazione per ciascuna. Vi prego di formulare un documento unitario e chiedo al Consiglio l'anticipazione di quel punto e lo trattiamo subito.

Allora intanto che facciamo questo, ed era la proposta che voleva fare il Presidente, mentre i firmatari di questi documenti si mettono d'accordo, visto che l'obiettivo è comune, avevo proposto l'anticipazione del punto 10) per guadagnare tempo al Consiglio.

Se tutti continuate a chiedere la parola per mettere in discussione quello che abbiamo già concordato, non facciamo altro che perdere tempo, allora lasciatemi che rispetti questo accordo!

Chiedo l'anticipazione del punto 10), con l'impegno che appena terminata la trattazione del punto 10) chiederò l'inserimento e l'anticipazione di quel documento unitario che spero intanto venga concordato tra i firmatari. Va bene?

Pongo in votazione l'anticipazione del punto 10) dell'ordine del giorno. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti contrari, 1 voto di astensione, l'anticipazione è accolta.

Punto 10) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 33: Modifica del capoluogo del Comune di Valle di Casies (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego la Giunta di dare lettura della relazione.

### **GIOVANAZZI:**

#### R e l a z i o n e

Il presente disegno di legge viene presentato dalla Giunta regionale in ossequio a quanto dispone l'art. 4 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 sulla base dei risultati della votazione per referendum svoltosi nel Comune di Valle di Casies, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto speciale in base ad una richiesta avanzata dal Consiglio comunale intesa ad ottenere il mutamento del capoluogo del Comune, con conseguente trasferimento della sede comunale.

In data 25 ottobre 1994 il Sindaco del comune di Valle di Casies, su conforme deliberazione del Consiglio comunale n. 30, di data 9 agosto 1994 adottata con 9 voti favorevoli, 5 voti contrari su 14 consiglieri presenti e votanti, presentava istanza alla giunta regionale, intesa ad ottenere la modifica del capoluogo del comune ed il conseguente trasferimento della sede comunale.

Il 10 ottobre 1994 la Giunta provinciale di Bolzano aveva già trasmesso, con il proprio parere favorevoli, espresso nella seduta del 3 ottobre 1994, la pratica alla Giunta regionale per l'ulteriore corso della stessa.

La Giunta regionale accertata la regolarità della domanda e dell'istruttoria procedeva alla indizione del referendum consultivo fra le popolazioni interessate, come previsto dall'art. 7 dello Statuto, con deliberazione n. 2466 di data 25 novembre 1994, fissando la data della consultazione per la giornata di domenica 22 gennaio 1995.

La consultazione elettorale si è svolta quindi regolarmente nella giornata di domenica 22 gennaio 1995 ed ha dato i risultati evidenziati nelle seguenti tabelle:

- sezione n. 1 Colle, elettori 509, voti positivi 4 totale votanti 4 astenuti 505
- sezione n. 2 S. Martino Val Bassa, elettori 514, voti positivi 428, voti negativi 5 schede nulle 6 schede bianche 3, totale votanti 442, astenuti 72
- sezione n. 2 S. Maddalena Vallalta, elettori 448, voti positivi 365, voti negativi 10 schede nulle 5 schede bianche 0, totale votanti 380, astenuti 78

Totali generali: elettori 1471, voti positivi 797, voti negativi 15, schede nulle 11, schede bianche 3, totale votanti 826, astenuti 645.



La formula era appunto quella di chiedere all'elettore se è d'accordo che il capoluogo del comune di Val Casies sia trasferito alla frazione di Planca di Sotto (Colle) alla frazione di San Martino Val Bassa?

I risultati sulle affluente degli elettori sono stati:

- sez. 1 elettori 509, votanti 4, percentuale 0,79, astenuti 505, % 99,21
- sez. 2 elettori 514, votanti 462, percentuale 85,99, astenuti 72, % 14,01
- sez. 3 elettori 448, votanti 380, percentuale 84,82, astenuti 68, % 15,18

Totali: elettori 1.471, votanti 826, percentuale 56,15, astenuti 645, % 43,85.

L'esito referendario finale è stato:

Elettori 1.471, votanti 826, percentuale 56,15, voti validi 812, voti favorevoli 797, percentuale 96,49, contrari 15, schede bianche 11, schede nulle 3, percentuale 1,69.

In percentuale può rilevarsi come al referendum abbia partecipato il 56, 15% degli aventi diritto e come il 98,45% degli elettori partecipanti si sia espresso a favore del trasferimento del capoluogo del Comune. Di rilievo è, parimenti, l'astensionismo quasi totale degli elettori appartenenti alla sezione n. 1 di Colle, attuale capoluogo del comune, dove si è registrato una partecipazione pari a 0,78% degli aventi diritto ed una astensione pari al 99,22%.

Pertanto, alla luce dei risultati del referendum ed in base alle vigenti disposizioni di legge che disciplinano la materia, ed in particolare, secondo quanto dispone l'art. 4 della L.R. n. 5/78 che obbliga la Giunta regionale a predisporre il disegno di legge ed a sottoporlo all'esame del Consiglio regionale in caso di esito positivo del referendum cui compete la decisione, la Giunta regionale ha elaborato ed approvato il presente disegno di legge che trasmette al Consiglio regionale per il suo esame e discussione.

Per la verità, Presidente, è stato presentato un emendamento a questo disegno di legge per la modifica dei confini del capoluogo della Val Casies, relativo alle comunità comprensoriali.

Posso illustrare subito l'emendamento?

### **Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz** **Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Nur um folgende Mitteilung zu machen. Jetzt würde der Kommissionsbericht zu verlesen sein, aber ich kann mitteilen, daß die Kommission einstimmig den Gesetzentwurf genehmigt hat und somit also der Kommissionsbericht nicht notwendig ist. Und jetzt kann ich das Wort weitergeben dem Assessor Giovanazzi zur weiteren Erläuterung.

Scusami, ma devo fare formalmente questa interruzione. Prego.

**GIOVANAZZI**: A questo disegno di legge è stato presentato un emendamento relativo alle comunità comprensoriali, per quanto riguarda la provincia di Trento.

La Giunta regionale, seguendo anche le indicazioni del Consiglio provinciale e regionale, ha predisposto un disegno di legge di riforma per quanto riguarda l'ente comprensorio. Questo disegno di legge è stato depositato in Commissione legislativa e posto all'ordine del giorno per la discussione il 17 luglio. I tempi sono tali però da non permettere anche l'approvazione di una nuova legge, che contiene alcune modifiche anche per quanto riguarda la composizione dell'Assemblea.

Il testo unico delle leggi sui comuni prevede che entro 45 giorni dalla nomina delle Giunte comuni si provveda anche alla designazione dei vari componenti delle assemblee, comprese anche quelle comprensoriali. Allora sarebbe poco simpatico permettere che vengano fatte le nuove nomine e venga composta la nuova assemblea comprensoriale, vedendosi poi azzerata se venisse approvato il disegno di legge che è posto già all'ordine del giorno della Commissione legislativa.

La proposta della Giunta era quella di portare un emendamento a questo disegno di legge, per permettere di ridurre i tempi, per quanto riguarda l'entrata in vigore di questo provvedimento, di aggiungere un emendamento, prevedendo appunto una proroga delle attuali assemblee comprensoriali, fino al massimo 31.12.1995. Questo per permettere la discussione del disegno di legge, relativo alla riforma delle comunità comprensoriali dei comprensori ed avere il tempo poi di poterlo far diventare esecutivo entro la fine dell'anno. Questo porterebbe anche un po' di tranquillità ai sindaci, che non sanno se procedere alle nomine o meno.

E' chiaro che nell'assemblea comprensoriale vanno a far parte di diritto i nuovi sindaci, che sostituiscono quelli decaduti non più eletti. L'emendamento reciterebbe così: "Modifica del capoluogo del Comune di Valle di Casies", dopo l'art. 1 è aggiunto il nuovo art. 1/bis: Norma transitoria per il funzionamento delle assemblee comprensoriali della provincia di Trento. "Fino all'entrata in vigore della nuova legge regionale, concernente l'ordinamento delle comunità comprensoriali e comunque non oltre il 31.12.1995, è prorogata la durata in carica dei componenti delle assemblee dei comprensori, di cui all'art. 3 della legge provinciale di Trento 7.12.1973, n. 6 e dall'art. 2 della legge provinciale di Trento 20.07.1981, n. 10, già in carica alla data delle elezioni del 4 e 18 giugno 1995 per l'elezione diretta dei sindaci ed il rinnovo dei consigli comunali.

La proroga di cui al comma 1 non si applica nei confronti dei membri di diritto delle assemblee comprensoriali.

Il titolo del disegno di legge n. 33 è così integrato: "Norme transitorie per il funzionamento dell'assemblea dei comprensori della Provincia di Trento".

Questa è la proposta di emendamento.

**PRÄSIDENT**: Danke.

Jetzt haben wir den Abänderungsantrag auch gehört. Ich eröffne damit die Generaldebatte. Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Klotz und dann Abg. Gasperotti.

Bitte schön, Frau Abg. Klotz.

**KLOTZ**: Ich muß zunächst einmal meinen Kolleginnen und Kollegen erklären, weshalb ich von Anfang an so vehement gegen die Vorverlegung dieses Tagesordnungspunktes und auch gegen die Behandlung dieser Materie bin. Weil von vornherein undemokratisches Verhalten zugrunde liegt, durch eine Reihe von unrichtigen Angaben, und weil es ein typisches Gesetz nach der Grundlage des Rechtes des Stärkeren ist. Und hier geht es mehr oder weniger auch um unkorrekte Verwaltung, also um unkorrekte Maßnahmen, man täuscht etwas vor, man täuscht verschiedene Dinge vor, die nicht der Wahrheit entsprechen, aber dazu werde ich im einzelnen noch kommen.

Ich muß vor allen Dingen den Kolleginnen und Kollegen aus dem Trentino, die vielleicht unsere Situation in Südtirol nicht so genau kennen, auch die geographische Beschaffenheit nicht kennen, zunächst einmal folgendes erklären. Es handelt sich hier um ein Tal, daß insgesamt zirka 16, 17 km lang ist. Der heutige Gemeindegort und Hauptort dieses Tales befindet sich ungefähr in der Mitte bei Kilometer 7 vom Hauptpunkt Welsberg entfernt. Also von einem Hauptpunkt des Bezirkes kommend, von Welsberg, ins Tal hinein zirka 7 km. Dort liegt der heutige Gemeindegort und der heutige Hauptort Pichl. Nun will man aber den Hauptort und den Gemeindegort noch weiter in den Talschluß hineinverlegen. Also noch einmal zirka 7 km hineinverlegen, nicht herausverlegen. Schon einmal das ist praktisch gesehen ein Unsinn. Denn die Leute müssen für verschiedene Erledigungen, ob es Apotheke, Bezirksgericht, Forstation, Mittelschule, größere Geschäfte usw. sind, alle in den Bezirkshauptort Welsberg hinaus fahren. Von der übrigen Gemeinde müßten außer der Interessierten jetzt von St. Martin und St. Magdalena alle hinein in den Talschluß fahren, wenn sie Gemeindegachen zu erledigen haben, und für alle anderen Dinge müssen sie hinaus nach Welsberg fahren. Das ist eine praktische Erklärung, aber es ist nicht nur diese Erklärung.

Ich muß ganz kurz die Geschichte dieser Auseinandersetzung darlegen. Es hat früher drei eigene Gemeinden gegeben in diesem Tal: Pichl, St. Magdalena und St. Martin. Im Jahre 1929 haben dann die damaligen Machthaber, das faschistische Regime, die Zusammenlegung verfügt und da damals auch St. Martin, St. Magdalena nicht bereit waren einen Grund zur Verfügung zu stellen, um die entsprechende Einrichtung zu schaffen, hat Pichl teilweise mit eigenen Investitionen diesen Gemeindegort dort errichten lassen. Seit damals hat es immer irgendwelche Auseinandersetzungen gegeben bis ungefähr im Jahre 1986 die Gemeinde Pichl, um endlich diese Auseinandersetzungen zu bereinigen, angesucht und den Vorschlag gebracht hat, daß sie eigener Gemeindegort werde. Sie wollten also und waren nicht dagegen, daß St. Martin den eigenen Gemeindegort bekommt, aber sie wollten dann ihre Gemeinde belassen. Dieser Entwurf, dieser Antrag, ist in diesem Regionalrat über fünf Jahre verzögert worden. Er stand auf der Tagesordnung und wurde einfach nicht behandelt. Dabei hatte damals die Südtiroler Landesregierung einstimmig negatives Gutachten ausgesprochen zur Wiedererrichtung der Gemeinde Pichl, aber sie war damals auch genauso einstimmig gegen die Verlegung des neuen Gemeindegortes hinein in den Talschluß.

Inzwischen weiß man nicht, was da genau gelaufen ist. Vielleicht hat in St. Martin in Gsies irgend jemand sehr gute Beziehungen zu irgend jemand in der Landesregierung oder in der Südtiroler Volkspartei. Jedenfalls jetzt auf einmal scheint man

sich eines anderen besonnen zu haben oder scheint man sich hier anders orientieren zu wollen. Dazu ist folgendes zu sagen: Man begründet jetzt die Notwendigkeit den Gemeindegemeinschaft in den Talschluß zu verlegen damit, daß man dort inzwischen ein neues Gemeindehaus gebaut habe. Das ist ein Schwindel. Denn alle Baupläne, alle Baugenehmigung sagen ganz eindeutig, daß ein Mehrzweckhaus errichtet wird, aber nicht genehmigt sind Ämter für den neuen Gemeindegemeinschaft. Das ist die Tatsache. Ich habe hier eine Eingabe, eine offizielle Einwendungen von seiten eben der Gemeindeverwaltung in Pichl. Man begründet das also mit einer Sache, die nicht stimmt. Nie hat es die Konzession und die Genehmigung dort gegeben, diese Räume für die Gemeindeämter zu errichten und jetzt geht man her und sagt: Wir haben ein großes Haus gebaut mit soundso vielen Büroräumen und die müssen jetzt genützt werden. Verstehen Sie den Trick? Und alle scheinen darauf hereinzufallen, aber das ist die mieseste Politik, die man überhaupt betreiben kann. Nun sagen aber diejenigen, die diese neuen Büros nützen wollen: Ja die sind modern und die in Pichl sind nicht mehr modern. Und das stimmt nicht, denn inzwischen hat man in Pichl neuen Grund zur Verfügung gestellt, inzwischen ist ein neues Gebäude errichtet worden. Das ist heute 30 Jahre alt und inzwischen hat man auch die Räume dort adaptiert. Man hat sehr viel Geld investiert, teilweise aus Eigenmitteln dieser Gemeinschaft von Gsies - aus Eigenmitteln weil man immer der Meinung war, daß man eben für die Gemeinschaft etwas tun muß.

Tatsache ist aber auch, daß inzwischen eine knappe Gemeinderatsmehrheit, die sich zusammensetzt aus Leute in St. Martin und St. Magdalena gegenüber den anderen, vor allem denjenigen, die aus Pichl gewählt sind, eine kleine Mehrheit haben und daß sie natürlich die anderen immer wieder überstimmen, und so ist es gekommen, daß Maßnahmen z.B. zur Modernisierung für EDV-Einrichtungen immer wieder abgelehnt worden sind, eben um diese Politik durchsetzen zu können, um sagen zu können: Ja wir müßten dort erst investieren. Wir haben in St. Martin dieses neue Haus. Wir haben die Räume, für die noch nie eine Baubewilligung ausgestellt worden ist - wohlgemerkt - und diese Räume müssen wir jetzt benützen. Das ist der Hintergrund dieser gesamten Politik und natürlich findet das den Niederschlag in diesem Abstimmungsergebnis hier, wobei ich sagen muß, daß es früher schon - die Jahreszahl habe ich nicht im Kopf - eine Volksabstimmung in der Gemeinde Pichl in bezug auf die Errichtung des Hauptortes Pichl gegeben hat. Dann sollen die in St. Martin tun was sie wollen. Mit ganz großer Mehrheit war die Bevölkerung für die Wiedererrichtung der Gemeinde Pichl.

Nun hat man eine andere Volksbefragung durchgeführt über die Verlegung des Hauptortes und damit des Gemeindegemeinschafts und schauen wir uns einmal das Ergebnis an. Der zuständige Assessor hat es ja verlesen. Im Hauptsitz haben von 509 Stimmberechtigten ganze 4 Prozent sich überhaupt beteiligt. Also dieses Ergebnis ist äußerst bedenklich, sagen wir vom demokratischen Standpunkt aus. Wenn sich über 99 Prozent, 98,45 Prozent, der Stimmberechtigten überhaupt nicht an dieser Abstimmung beteiligen, dann ist das und wird das Ganze äußerst fragwürdig. Selbstverständlich kann man dann herkommen und sagen, daß 98,45 Prozent für die Verlegung war, aber das stimmt ja nicht. Das stimmt ja nicht, man muß die gesamte Bevölkerung hernehmen und einfach sagen, daß zumindest fast die Hälfte an dieser Abstimmung überhaupt nicht

teilgenommen hat, vor allen Dingen aus Protest gegen die Art und Weise, wie diese gesamte Politik hier gelaufen ist. Wie gesagt, bei der Errichtung des Hauptortes, bei der Neuerrichtung der Gemeinde Pichl für sich, hat man es hier verzögert, Jahre verzögert, und jetzt kommt dieses, das beugt man über das Knie, man macht eine Volksbefragung, gleich wenn fast die Hälfte sich überhaupt nicht beteiligt hat, man macht es aus Protest, stellt dann also ein positives Ergebnis von 98,45 Prozent hin.

Also die überwiegende fast hundertprozentige Mehrheit wird erreicht und die anderen haben einfach keine Chance, weil offensichtlich hier diese Leute aus St. Martin eine Lobby gefunden haben oder Leute oder Mächtige gefunden haben, die ihr Anliegen durchboxen, aus welchen Gründen das weiß ich bei Gott nicht. Denn alles spricht dagegen. Wie gesagt einmal die praktisch geographischen Überlegungen, daß diejenigen von Pichl, wenn sie Besorgungen in der Gemeinde zu machen haben, in den Talschluß fahren müssen, aber für alle anderen Dinge Schulen - ich habe es schon gesagt - hinaus nach Welsberg fahren müssen. Währenddessen es einfacher ist, wenn man es frisch beläßt, wenn man schon nicht die Gemeinde Pichl neu errichten will, damit die Gemeinde St. Martin wieder eine eigene Gemeinde wird. Die Einwohner von St. Martin und St. Magdalena müssen sowieso für die meisten Besorgungen herausfahren nach Welsberg und es somit an der Strecke liegt, wenn sie eben in Pichl, was ja in der Mitte des Tales liegt, Halt machen für diese Erledigungen. Man sagt: Ja beim Gemeindegelände hält der Autobus nicht mehr. Das ist auch so ein Scheinargument. Der Autobus hält aber nicht mehr dort an der Stelle Durnwald, heißt sie sogar, Herr Landeshauptmann. Durnwald heißt diese kleine Siedlung. Der Autobus hält in Durnwald nicht mehr. Ja, das ist eine kleine technische Angelegenheit. Also ich glaube, das wäre keine so große Umständlichkeit zu sagen, daß dann der Autobus bei der Siedlung Durnwald wieder halten soll.

Also Sie sehen, es geht hier - die meisten spötteln auch schon ein wenig oder lächeln ein bißchen amüsiert - im Grunde genommen um ein bühnenreifes Lokaltheater, sagen wir so. Es ist reines Kirchturmdenken dahinter, aber ich würde mich hier nicht so ins Zeug legen, wenn ich nicht wüßte, daß hier Voraussetzungen ins Spiel oder sagen wir Dinge, Argumente ins Spiel gebracht werden, die erstens nicht stimmen und zweitens nicht die rechtlichen Voraussetzungen haben, weil es für die Benützung dieser Räumlichkeiten keine Bewilligung gegeben hat, bis heute nicht. Weil man dieses Mehrzweckhaus in St. Martin unter der Bedingung hat errichten dürfen, daß dort nicht Ämter für die neue Gemeinde geplant und errichtet werden. Inzwischen sind sie aber doch errichtet worden und man hat sich herausgeredet, Leserräume usw.

Sie sehen also hier mit welchen Tricks diese ganze Angelegenheit vorangebracht worden ist und nun sagt man, es gibt vollendete Tatsachen und nun sollen wir alle zusammen diesem undemokratischen Spiel auch noch unsere Zustimmung geben, damit die im nachhinein für ihr unkorrektes Verhalten, für ihre Ungesetzlichkeiten, die Legalisierung des Gesamten bekommen und dann wenn einmal beschlossen sein wird hier - weiß ich nicht, ich hoffe es nicht - wenn einmal beschlossen sein wird, daß der Hauptsitz, daß der Gemeindegelände verlegt wird, dann natürlich wird die Bewilligung für die Benützung dieser Räumlichkeiten wieder eine Notwendigkeit sein, und so schafft man eine ganze

Kettenreaktion ausgehend aber von Tatsachen, die der Wahrheit nicht entsprechen und die keine rechtliche Grundlage haben.

Ich hoffe, daß ich meinen Kolleginnen und Kollegen einigermaßen die Situation darlegen konnte und daß sie Verständnis dafür haben, daß ich mich gegen diese undemokratische Vorgangsweise, gegen solche undemokratische Regelungen einfach zur Wehr setze. Gleichgültig ob es nun Pichl heißt oder sonst irgend etwas, aber hier geht es ganz einfach um unkorrekte Maßnahmen und um eine große Ungerechtigkeit auch nur zum Abschluß, weil sonst ja die Tendenz besteht, daß man den Gemeindegemeinschaft an den Talanfang verlegt und nicht an den Talschluß hinein. Das ist eigentlich normalerweise nach menschlichem Hausverstand überall so, daß man den Gemeindegemeinschaft nicht ausgerechnet hinein in den Talschluß verlegt. Aber wie gesagt, es gibt keine demokratische Legitimation für diesen Entwurf. Danke.

**PRÄSIDENT**: Frau Abg. Klotz, Sie haben Ihren Teil gerade fertig machen können. Aber jetzt würde ich sagen, nachdem es 13.00 Uhr geschlagen hat, daß wir am Nachmittag fortsetzen, wie vorgesehen um 15.00 Uhr mit der Wortmeldung von Abg. Gasperotti und dann haben wir vorgemerkt den Abg. Alfons Benedikter.

Damit wünsche ich einen guten Appetit und ich hoffe, daß sich die heute erhitzten Gemüter wieder beruhigen werden.

Die Sitzung ist zeitweilig unterbrochen.

(ore 13.00)

(ore 15.05)

**Presidenza del Presidente Tretter**

**Vorsitzender: Präsident Tretter**

**PRESIDENTE**: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

**DENICOLO'**: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE**: Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 33.  
Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel, ne ha facoltà.

**FEDEL**: Presidente, egregi colleghi, tornando alla discussione del disegno di legge n. 33 riconosco anch'io che può essere antiestetico aver inserito nel disegno di legge l'art. 1/bis, ma è una necessità, che riguarda la totalità della popolazione del nostro Trentino e qui evidentemente mi rivolgo con particolare attenzione ai rappresentanti del SVP e degli altri partiti e movimenti dell'Alto Adige, che, indipendentemente dalla loro intelligenza e buona

volontà, non riescono magari a comprendere la motivazione di questo art. 1/bis, nonostante la loro attenzione, nonostante la loro capacità di consiglieri regionali.

Noi stiamo portando qui un problema che riguarda esclusivamente la Provincia autonoma di Trento, per quanto riguarda la propria ristrutturazione istituzionale della Provincia autonoma di Trento, che colpisce problemi che possono invadere competenze o quant'altro, la Provincia autonoma di Bolzano, della quale siamo rispettosi da sempre della sua autonomia.

Nella sostanza, come Consiglio e Giunta provinciale di Trento, abbiamo deciso di ristrutturare, di aggiornare i comprensori; oggi abbiamo le assemblee comprensoriali che debbono essere rinnovate, dopo la tornata delle elezioni comunali e l'assessore agli enti locali, cioè il sottoscritto, dovrebbe dare una direttiva se rinnovare o non rinnovare queste assemblee. E' chiaro che la volontà politica del Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Trento ha deciso di delegare la gestione dei comprensori ai sindaci, anziché ad un'assemblea politica, perché altrimenti abbiamo capito che, nel mentre quanto sono stati concepiti intelligentemente, hanno superato anche con il cambio della mancata delega della Unità Sanitaria locale, hanno cambiato motivazione, tempo e spetta al politico capire che i tempi sono cambiati e quindi gli strumenti legislativi da una parte, amministrativi dall'altra, devono essere cambiati.

Abbiamo capito che è inutile portare i problemi dei comuni all'assemblea comprensoriale, che è un organo politico intermedio, per poi essere risolti attraverso la Provincia o l'ente intermedio politico che è il comprensorio. Abbiamo ritenuto che invece è più opportuno che già i comuni, quindi i sindaci portino in un'assemblea di servizi i comprensori. Ecco perché è stato presentato opportunamente dall'assessore agli enti locali della Regione, perché è competenza regionale, su suggerimento dell'assessorato provinciale agli enti locali questo art. 1/bis, che nella sostanza non vuol far altro che prorogare fino al massimo del 31 dicembre le assemblee comprensoriali, per non far sì che i comuni debbano per legge provinciale eleggere nuovamente le assemblee e fra un mese e mezzo, due, le dobbiamo sciogliere. Sarebbe prendere in giro la nostra gente o i delegati che vengono eletti.

Pertanto in via cautelativa abbiamo presentato questo art. 1/bis per prorogare di fatto le vecchie assemblee e non far sì che vengano nominati nuovi amministratori, che poi non saranno in carica più che un mese, due e sarebbe prendere in giro la gente.

Quindi chiediamo al Consiglio regionale di votare questo articolo, questo disegno di legge, capisco che sia antiestetico che sia stato inserito nel disegno di legge 33, ma ci sono le urgenze e queste le dobbiamo rispettare, perché altrimenti questa sera sono a Lavarone per incontrare i sindaci di quella zona e mi chiedono se nominare o non nominare i rappresentanti comprensoriali. Non posso imporre, perché la legge lo impone di nominarli, posso solo invitarli a stare tranquilli, ancorché il giorno 17 la II<sup>a</sup> Commissione legislativa regionale tratterà un disegno di legge, che cercherà di supplire a questo, ma se il giorno 17 la Commissione legislativa non mi approva la legge, evidentemente l'assessore Giovanazzi bene ha fatto a cautelarsi, per non nominare un'assemblea già esistente, un'altra nuova ed ecco perché questo emendamento.

E' un emendamento antiestetico, lo capiamo perfettamente, bisogna avere il coraggio di dire la verità assessore Giovanazzi, lo sappiamo perfettamente che sotto il profilo strettamente giuridico non è il meglio, però bisogna pur trovare un modo per riuscire a risolvere i problemi della nostra società.

Bellissima e cara collega, quando devo nominare i commissari nei comuni, lei sa quanto dolore sento, perché è la negazione della democrazia dover nominare i commissari, invece prendiamo la strada migliore, le auguro tanto di diventare assessore agli enti locali, però sappia che quel giorno che deve firmare un decreto, assieme al Presidente della Giunta provinciale, di nominare un commissario, credo, con la sensibilità democratica che ha, che sentirà disagio, almeno per quanto riguarda il cons. Fedel, che ha un'alta sensibilità democratica.

Qui il problema non è così semplice, perché non è solo e soltanto il fatto di commissariarli, come aveva proposto la Lega, perché non si risolvono i problemi sic et simpliciter commissariando, perché rimangono poi i problemi; allora noi cerchiamo di perdere magari qualche mese, però riusciremo a dare una soluzione compiuta al problema, non una soluzione demagogica o una soluzione sic et simpliciter, dobbiamo cercare di vedere i servizi che queste entità comprensoriali stanno dando ai comuni e alla gente possano essere mantenuti, non possiamo liquidarli così, perché altrimenti ne succede una ricaduta negativa sulla popolazione.

Pertanto in nome di questo popolo, che noi siamo qui a rappresentare, va posta attenzione, ancorché ripeto, e penso lo abbiamo capito tutti, che questo articolo inserito in questo disegno di legge, che poi il provvedimento abbia dei problemi, come diceva il cons. Benedikter, che riguardano la Valle di Casies, questo lo comprendo fino in fondo, però non potete cercare di bloccare una ristrutturazione amministrativa e giuridica e istituzionale della Provincia autonoma di Trento, dovete cercare di avere comprensione, come noi trentini abbiamo sempre avuto negli ultimi anni della situazione della Provincia autonoma di Bolzano.

Pertanto cosa si propone questo art. 1/bis? Non si propone altro che di prorogare, in via cautelativa, per evitare che vengano nominate le assemblee comprensoriali, in attesa che il giorno 17 di questo mese venga presentata, ed è già stata convocata la II<sup>a</sup> Commissione legislativa regionale e vi prego di essere presenti, per risolvere il problema in via legislativa.

Pensate un po' se la Commissione legislativa non approva questo disegno di legge. Questo comporterebbe che vengono nominate le Commissioni comprensoriali e poi ad ottobre, novembre vengono mandati a casa, il che sarebbe una frustrazione non indifferente, oltre che una situazione di imbarazzo non soltanto civico e civile, ma anche politico.

Pertanto invito i colleghi consiglieri ad appoggiare l'art. 1/bis del disegno di legge n. 33, per le motivazioni che ho cercato di illustrarvi, proprio per rispettare la dignità della vostra autonomia della Provincia autonoma di Trento, come noi rispettiamo con dignità l'autonomia della Provincia autonoma di Bolzano. Grazie.

**Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz**



## **Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist Abg. Gasperotti. Er hat das Wort. Bitte.

**GASPEROTTI**: Grazie Presidente. Onorevoli colleghi della Regione Trentino-Alto Adige, già è difficile in quest'aula essere 1 su 70, immaginatevi poi nel caos, invito il Presidente a far vedere la sua forza, perché questo avvenga, altrimenti il mio intervento lo faccio scritto e resterà per i posteri, tanto così è l'attenzione dell'aula...

*(Unterbrechung - interruzione)*

**PRÄSIDENT**: ...bitte um ein bißchen Ruhe...

**GASPEROTTI**: Vi invito a riflettere per questo emendamento, non mi rifaccio al disegno di legge di modifica del capoluogo del comune di Valle di Casies, ma all'emendamento.

Le competenze dei comprensori in quest'aula vengono proposti dalla Giunta e la Giunta può proporre ciò che vuole, la Presidenza del Consiglio poi accetta o non accetta secondo i regolamenti. Le competenze dei comprensori vanno a finire sotto una legge che è la modifica del capoluogo di un comune della provincia di Bolzano, tanta è la sensibilità di questo problema, che ha diviso la Giunta...

*(Unterbrechung - interruzione)*

**PRÄSIDENT**: ...Ich bitte um ein bißchen Ruhe, verehrte Abgeordnete...

**GASPEROTTI**: Grazie Presidente. Come dicevo il percorso ha scarsa correttezza, non giustificato da una necessità, poi vi spiegherò il perché, ma una correttezza, perché non c'è omogeneità, si parla di definizione di un capoluogo e nello stesso disegno di legge si parla delle competenze dei comprensori.

Presidente, io non avrei accettato questo emendamento, perché ritengo che c'entri pochissimo, anzi se si prosegue di questo passo potremo aggiungere un altro emendamento, sempre nella modifica del capoluogo del comune della valle di Casies, introducendo anche l'indennità dei sindaci, tanto ci siamo ed allora potremo fare un unico disegno di legge comprensivo dei nostri bisogni e dei nostri sogni.

Questo è un risultato pasticciato, perché si vuol confondere soprattutto chi non vuol conoscere il problema del comune di Casies e chi non conosce il problema dei comprensori mettere assieme le due poche conoscenze e fare in modo che passi tutto inosservato.

Allora per essere precisi e fare in modo di rispettare le proprie idee qua dentro, inviterei a fare una conoscenza del percorso di queste competenze dei comprensori. Nascono da una legge provinciale e l'ordinamento degli stessi è previsto da una legge regionale, ho qui il testo e le motivazioni per le quali è stata fatta questa legge sui comprensori, il relatore era l'avv. Bruno Kessler, il disegno di legge era il n. 165, eravamo

nel 1973 e si diceva ad un certo punto che la necessità di articolare la provincia su comprensorio e sempre in particolare diceva che gli artt. 2 e 3 definiscono a grandi linee la struttura istituzionale ed organizzativa dei comprensori, indicando quale dovrà essere il contenuto necessario dello statuto dei singoli enti e fissando alcuni principi in ordine ai principali organi degli enti stessi, in armonia con le disposizioni della legge 1102 ed anche sulla scorta delle esigenze legislative di altre regioni. Si parlava chiaro.

Non c'è dubbio che sui comprensori oggi il partito popolare, ex democrazia cristiana, ne ha fatto un grosso cavallo di battaglia.

Ritorno all'approvazione del testo unico delle leggi provinciali, concernente l'ordinamento e l'attività dei comprensori. All'art. 5 si dice: "Assemblea comprensoriale

1. L'assemblea del comprensorio è composta dal sindaco di ciascun comune facente parte del comprensorio ed altri membri eletti in rappresentanza di ciascun consiglio comunale. Tali membri possono essere scelti anche fra i cittadini non facenti parte nei consigli comunali, purché abbiano i requisiti ad essere eletti consiglieri comunali.

2. I rappresentanti dei comuni, retti da commissari, durano in carica fino alla nomina dei rappresentanti da parte dei consigli comunali costituiti.

3. Nell'organo di cui al primo comma deve essere garantita la rappresentanza delle minoranze.

4. Ogni comprensorio dovrà avere un collegio dei revisori dei conti composto da membri scelti in seno all'assemblea.

5. Potrà costituire altresì comitato tecnico."

Qui si parla di minoranze, qui si vuole rappresentare il consiglio comunale per la parte che governa e per la parte che è in minoranza e se ne è fatto precisa menzione, proprio perché il legislatore voleva rispettare questa parte, che non è solo opposizione, ma è rappresentativa di una parte del paese.

All'art. 7 del D.P.R. "Norme di attuazione dello statuto speciale", al punto 3 si dice: "L'organo deliberante sarà costituito da membri eletti dai consigli comunali, assicurando la partecipazione delle minoranze." Non stiamo giocando con delle cose che sono state scritte e poi dimenticate.

La legge nazionale 3 dicembre del 1971, la 1102: "Nuove norme per lo sviluppo della montagna", fa un riferimento alle comunità montane e là si parla ancora e noi riferiamo i comprensori a questa realtà, al Titolo 1°, al punto 4: Comunità Montane "In ciascuna zona omogenea, in base alla legge regionale, si costituisce tra i comuni che in essa ricadono comunità montane, enti di diritto pubblico. La legge regionale relativa stabilirà le norme di cui le comunità montane dovranno attenersi. Tali norme, per quanto riguarda l'articolazione e composizione degli organismi e comunità, dovranno in ogni caso prevedere un organo deliberante con la partecipazione della minoranza di ciascun consiglio comunale ed organo esecutivo ispirato ad una visione di unitarietà degli interessi dei comuni partecipanti".

Ho cercato di fare uno sforzo per mettere in evidenza quanto il legislatore aveva compreso di rappresentare sia la parte che governa che la parte che non governa all'interno dei consigli comunali.

La legge statale poi sulle comunità montane fa ancora un altro riferimento, dove si parla di assemblee: "L'assemblea è costituita da un certo numero di consiglieri eletti dai consigli comunali, compresi nell'ambito territoriale delle comunità, secondo un metodo da assicurarsi la rappresentanza delle minoranze e qui c'è un'evidenza, il punto 15: La nomina dei rappresentanti delle assemblee delle comunità montane deve essere garantito che i rappresentanti della minoranza appartengono a gruppi minoritari, ma non anche a essi siano autonomamente espressi dalla minoranza consiliare e qui c'è il discorso del voto limitato.

L'operazione che è stata messa in mora dalla Giunta regionale questa mattina con questo emendamento, se ne infischia del fatto che ci sia bisogno di rappresentare qualcuno che rappresenta qualcuno a sua volta, perché quando si fa un'operazione solo tecnica e si dice: "Fino all'entrata in vigore della nuova legge regionale, concernente l'ordinamento delle comunità comprensoriali e comunque non oltre il 31 dicembre 1995, è prorogata la durata in carica dei componenti l'assemblea dei comprensori, di cui all'art. 3 della legge provinciale di Trento, 7 dicembre 1973 - vorrei far verificare queste date, perché poi voteremo qualcosa di diverso - ed altri art. 2 della legge provinciale di Trento 20 luglio 1981, n. 10, già in carica alla data delle elezioni 18 giugno 1995 per l'elezione diretta dei sindaci e rinnovo dei consigli comunali.

La proroga di cui al comma 1 non si applica nei confronti dei membri di diritto delle assemblee comprensoriali, cioè i sindaci che sono di diritto devono essere i veri sindaci dei comuni e questo è il primo obiettivo. Delle minoranze o di chi rappresentava le minoranze e la maggioranza precedentemente, va bene così, quelli rappresentano se stessi, il che i due terzi delle assemblee comprensoriali saranno consiglieri eletti nella precedente legislatura e che non si sa se sono ancora eletti, se rappresentano ancora la maggioranza o le minoranze, perché ho fatto il ragionamento delle minoranze e di volta in volta cambia, è mutevole.

Il ragionamento della mutazione della posizione di maggioranza e di minoranza non viene rispettato e qui si vuole giustificare il tutto perché io devo "dare delle indicazioni ai comuni, perché gli stessi nominino le rappresentanze nei comprensori". Gli assessori non devono fare niente. Gli assessori agli enti locali sono abituati a dare istruzioni per l'uso a tutti e a tutto; la legge dice che bisogna nominare qualcuno all'interno del comprensorio e si faccia, non c'è da dire: fermi tutti che arriva l'America, non c'è da fare niente, i comuni sono autonomi e devono essere sempre più autonomi per decidere da soli quando e come nominare i propri rappresentanti.

All'interno di queste assemblee comprensoriali ci sono rappresentanti che lavorano e rappresentanti che non lavorano, questo è un altro problema e si affronterà nel progetto di legge n. 46, che è stato presentato, e non per colpa nostra, ma per chi ha prodotto il lavoro, quindi l'assessore Giovanazzi o la Giunta, è stato presentato solo qui la settimana scorsa. Allora delle colpe degli altri le lasciamo agli altri e delle necessità di risparmiare soldi e denaro non c'è bisogno, perché non si consuma una lira in più di quanto si dovrebbe consumare.

Il fatto è politico certo, è politico al punto che se nominiamo qualcuno che rappresenta la maggioranza e le minoranze secondo lo statuto, secondo quanto è ispirato

anche nella rappresentanza delle minoranze, se noi questi soggetti nuovi sono eletti nelle assemblee comprensoriali, chi domani va a dire: andatevene a casa che non ci servite più! Questa è la democrazia, perché la democrazia ha un prezzo che va rispetto fino in fondo ed il prezzo è quello di nominare chi ha il diritto di essere nominato, qualsiasi consiglio comunale può fare eccezione a questa norma transitoria e perché questo avvenga dobbiamo fare solo il nostro lavoro, che è lavorare in commissione per il disegno di legge n. 46 e fare in modo che esca in una maniera più congrua che l'assemblea deciderà.

Certo che, se l'assemblea deciderà di mantenere in forma la composizione come attualmente sono le assemblee comprensoriali è una cosa, se invece la muterà prenderanno atto tutti, me compreso, di quanto è la decisione del Consiglio regionale.

Qui si gira attorno a delle cose che non sono perfette, non si può mutare un atteggiamento per non prendersi la responsabilità, se volete prendervela fino in fondo, commissariate questi comprensori, fate in modo che ci sia una chiusura di queste strutture, ammettete la vostra incapacità di essere produttori di leggi congrue per la cittadinanza trentina e affidatevi a questo disegno di legge, che sarà un'occasione di scontro, perché se la Giunta non ha messo nel suo programma questo argomento c'erano delle motivazioni, perché il Partito Popolare la pensava in un modo ed il Partito Autonomista in un altro.

La provincia di Bolzano non è coinvolta, ma vorrei che ci aiutasse, come cerco anch'io di aiutare nel dibattito nelle occasioni dei problemi che sono di rilevanza provinciale di Bolzano, proprio perché si mantengano i piedi per terra e ci sia un minimo di coerenza e di correttezza.

Quindi il mio invito è che questo emendamento, Presidente, lei non lo accetti proprio. Abbiamo un disegno di legge in Commissione, vi pensate se noi diciamo questo oggi e domani in Commissione si dice: la questione delle elezioni dell'assemblea comprensoriale le modificheremo così e così. Metto un sasso avanti dalle decisioni che saranno prese dalla Commissione. Questo è un metodo furbastro di affrontare i problemi. La correttezza e la coerenza sarebbe quella di manifestare fino in fondo dove si vuole arrivare.

La mia impressione su questo emendamento la conoscete, non so se sono riuscito a farvi capire quanto è profondo il mio diniego a questo emendamento, perché non è rispettoso delle minoranze e su questa questione pianto un chiodo, lo faccio sapere a tutti i comuni che non c'è volontà da parte della Giunta di far rappresentare le minoranze nelle assemblee comprensoriali, con una legge che lo indica nello statuto, nella legge nazionale delle comunità montane e nella legge che istituisce anche provinciali i comprensori.

Quindi contro tre leggi l'assessore Giovanazzi ha inventato l'acqua calda e vuole sopprimere le minoranze all'interno delle assemblee comprensoriali. Faccia pure assessore, però voi consiglieri ragionateci sopra, mi sembra il minimo quello di considerare che una parte di questo Consiglio, una parte della società, come è quella delle minoranze che conta già pochissimo nei consigli comunali, perché la legge 1 del 1993 e poi la legge di elezione diretta del sindaco, ha espropriato anche di capacità propositiva queste minoranze, ve ne accorgete anche voi che non da tutte le parti siete in maggioranza, eppure non è abbastanza, faremo anche qualcosa di più, le porteremo via dalle comunità montane, perché non servono, non camminano, come se non fosse una questione politica, invece che una

questione tecnica, perché è tutta politica, non è tecnica, è quando non si sa dove andare che è facile che la barca perda il suo obiettivo. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Ich habe vor zwei Minuten die Abgeordneten gebeten ein bißchen ruhiger zu sein. Ich habe natürlicherweise keine Zwangsmaßnahmen um das durchzuführen, aber Sie haben natürlich recht. Ich bitte die Abgeordneten, wenn sie also Gespräche halten wollen, sie außerhalb des Saales zu machen, und vor allem auch Kollege Holzmann die Funktelefone nicht in der Aula zu verwenden.

...Cons. Holzmann, per favore.

...Frau Kollegin Chiodi, bitte. Danke schön.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist Abg. Delladio. Prego Consiglieri.

**DELLADIO**: Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, con meraviglia ho visto l'emendamento a firma Giovanazzi ed altri relativamente a questo disegno di legge; se sul testo base del disegno di legge si potrebbe trovare convergenza, anche se probabilmente si possono sollevare delle obiezioni nel senso che ci sono 645 astenuti su 1471 votanti, per quanto riguarda l'emendamento non mi trova assolutamente concorde con i proponenti, per una serie di motivi.

Sono stato anticipato dal collega Gasperotti, non è razionale inserire in un disegno di legge che tratta modifiche del capoluogo del comune di valle di Casies un emendamento che tratta della realtà comprensoriale. Sarebbe stato più giusto, secondo me, inserirlo nel disegno di legge n. 44, relativamente all'indennità di carica dei sindaci, vicesindaci, assessori.

Purtroppo prendiamo l'abitudine romana di inserire in leggi emendamenti che non hanno nulla a che fare o solo lontanamente hanno delle attinenze con il testo base, parliamo di pere ed inseriamo ciliege, ma non solo per questo motivo, ma viene introdotto un termine "comunità comprensoriali", che secondo me è tutto da rivedere e riconsiderare e la sede più opportuna sarebbe stata in quest'aula con la trattazione della legge sui comprensori, che attualmente è in fase di visura all'interno della Commissione legislativa regionale. Sarebbe stato più giusto utilizzare il termine "comunità montane".

L'obiettivo di questo emendamento potrebbe essere condiviso, ossia prorogare i membri dei comprensori fino alla fine di quest'anno all'interno delle assemblee comprensoriali ed è condivisibile anche il discorso dei sindaci che la proroga non è applicabile nei confronti dei membri di diritto delle assemblee comprensoriali, ossia dei sindaci.

Anche ulteriori emendamenti che verranno presentati, relativamente al commissariamento dei comprensori fino alla fine dell'anno, secondo me non sono da accogliere, proprio perché un anno fa, quando era stata proposta l'ipotesi di commissariare i comprensori aveva un significato, che era prima delle amministrative, dovevano essere nominati tutti gli amministratori in regione, ora siamo in dirittura d'arrivo e probabilmente entro la fine dell'anno, licenziata la legge sui comprensori, non possiamo accettare ulteriori emendamenti di questo tipo.

Pertanto sarò contrario all'emendamento principale, presentato da Giovanazzi e tanto meno agli altri emendamenti che verranno presentati in quest'aula, per quanto riguarda il testo base mi asterrò. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner wäre Abg. Benedikter. Ich sehe ihn nicht.

Dann gebe ich das Wort weiter an den nächsten Redner, Abg. Leitner.

**LEITNER**: Herr Präsident, nur ganz kurz. Wenn man in Betreff liest: Änderung des Hauptortes der Gemeinde Gsies, dann möchte ich eben dazu sagen, daß in der Südtiroler Öffentlichkeit bei Berichten doch immer die Rede war von der Verlegung des Gemeindesitzes, also nicht so sehr Änderung des Hauptortes, und diese Fragestellung allein oder diese Thematisierung läßt die ganze Problematik in einem anderen Licht erscheinen.

Ich teile nicht die Meinung, die Kollegin Klotz hier am Vormittag vertreten hat. Ich bin der Meinung, daß es kein demokratischeres Instrument als eine Volksbefragung gibt, dann muß man das als Politiker glaube ich zumindest zur Kenntnis nehmen. Daß im Vorfeld Dinge passiert sind, die nicht hätten passieren dürfen, das weiß ich und das ist leider Gottes so geschehen, und daß in der Gemeinde Gsies, wo es drei Fraktionen gibt, leider Gottes viel dazu beigetragen worden ist die verschiedenen Meinungen zu verschärfen, das ist leider Gottes auch eine Tatsache. Ich darf schon darauf hinweisen, daß wir die einzige politische Kraft waren, die bei den letzten Gemeinderatswahlen mit einer Liste kandidiert hat, die Vertreter von allen Fraktionen umfaßt hat, um eben diese Vorurteile und diese Gegensätze abzubauen. Man muß sich einmal vorstellen, was ist, wenn man über große Probleme redet und man nicht imstande ist, die Probleme im kleinen zu lösen. Ich weiß, daß ein großer Teil der Jugend, vor allem der Jugend aus dem Gieser Tal, diese Aufteilung in Fraktionen in Pichl, in St. Martin und in St. Magdalena nicht mehr mitmachen will, daß sie sich halt schon als einzige Gemeinde empfinden und daß der Sitz der Gemeinde zweitrangig ist, in diesem Fall der Hauptort. Ich glaube diese Eifersüchteleien bringen niemanden etwas und ich sage noch einmal: Es ist schade, daß die Bevölkerung von Pichl sich an der Abstimmung nicht beteiligt hat, aber daß eine Volksabstimmung durchgeführt worden ist, ist eine Tatsache und die ist für einen Demokraten zur Kenntnis zu nehmen.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Leitner.

Ich gebe jetzt das Wort dem Abg. Benedikter. Bitte schön.

**BENEDIKTER**: Ich brauche nicht zu wiederholen, was die Kollegin Eva Klotz gesagt hat und schließe mich dem an was der Landesausschuß 1986 eben diesbezüglich beschlossen hat, den Standpunkt von damals, weil ich der Ansicht bin, daß der nach wie vor besser begründet ist als der Standpunkt, der hier die Verlegung des Hauptortes verlangt.

Aber ich nehme Stellung zum Anhängsel. Wir haben uns im Landtag dagegen gewehrt, daß dem Haushalt Artikel hinzugefügt werden, die mit diesem nichts zu tun haben und auch nicht damit zu tun haben, daß, wie es im Vorlagebericht heißt, nur Artikel zugelassen sind, und zwar gemäß einer Rechtsprechung des

Verfassungsgerichtshofes, die beim Haushalt mit der Ausgabe zusammenhängt und die die Ausgaben erhöhen oder vermindern oder abschaffen kann, aber nicht die zur Sache etwas bestimmen, auf den einzelnen Sachgebieten, wo eben das Land oder die Region zuständig ist. Dieser Gesetzentwurf trägt den Titel "Änderung des Hauptortes der Gemeinde Gsies" und selbstverständlich niemand, weder ein Gesetzgeber aber noch weniger ein Bürger, würde ahnen oder auf den Gedanken kommen, daß dann auch eine solche Bestimmung, die mit Gemeindeordnung zu tun hat, wo die Region ausschließliche Gesetzgebung hat, daß die hier angefügt wird. In der Sache selber glaube ich, könnte man auch einverstanden sein, es betrifft die Provinz Trient jedoch nicht, daß sie hier angehängt wird. Denn Gesetze herausgeben ist keine Flickschusterei und wir haben uns immer eingebildet: Also die Region Trentino-Südtirol und Südtirol haben jetzt ein eigenes Parlament und machen Gesetze auf einigen Sachgebieten, wenn nicht auf allen, aber immerhin auf einigen Sachgebieten und diese Gesetze sind dann selbstverständlich besser als die Gesetze, die von Rom kommen oder die eventuell auch von Wien kommen könnten usw. Aber nicht so ein solches Durcheinander. Denn den Zweck, den man hier erreichen will "rechtzeitig", wie es da z.B. heißt: Rechtzeitig bis zum Inkrafttreten des neuen Regionalgesetzes über die Ordnung der Bezirksgemeinschaften und jedenfalls bis Ende dieses Jahres die Bürgermeister noch als amtierende Mitglieder der Versammlung und der Gebietsgemeinschaften zu belassen und nicht sie, weil sie jetzt verfallen würden, durch Kommissäre zu ersetzen. Das hätte man gleich gut erreichen können, indem man ein eigenes Gesetz, so wie diesen Zusatzartikel, diese Änderung, dieses Anhängsel, in einem eigenen Gesetz eingebracht hätte.

Die Kommission hätte es am Montag verabschieden können und dann hätten wir noch Dienstag und Mittwoch Zeit gehabt und wenn der Regionalrat eben der Ansicht ist, daß es dringend ist und eben der Regionalrat die Vernunft des Artikels als solchen anerkennt, dann hätte man es trotzdem verabschieden können. Man hätte den selben Zweck erreichen können. Aber diese Unsitte darf nicht einreißen, weder auf Landesebene noch auf regionaler Ebene, weil wir dadurch selber unsere Arbeit entwerten. Danke.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist Abg. Atz. Bitte schön.

**ATZ**: Danke Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen!

Es ist halt einmal so, daß Volksbegehren sicher das wichtigste demokratische Werkzeug sind, das es überhaupt gibt, auch wenn die Kollegin Klotz sagt, es hätten von einem ganzen Dorf nur vier Prozent mitgetan und die restlichen alle nicht, aber sie waren alle eingeladen. Welches Instrument spricht besser die wirkliche Volksmeinung aus als eben die Volksbefragung, und wir können nicht so tun als ob es diese nicht gegeben hätte. Aber es gibt einmal dieses Resultat und diese Willensäußerung. Und diese Willensäußerung ist halt einmal klar ausgefallen zugunsten des Gemeindefitzes St. Martin.

Kollegin Klotz, die Räumlichkeiten stehen in St. Martin zur Verfügung. Die anderen in Pichl müßten erst saniert werden, müßten erst neu gebaut werden. Alles Punkte

über die wir uns nicht mehr lange aufhalten müssen, aber es sind Überlegungen. Eine weitere Überlegung, die nicht zu leugnen ist, ist auch, daß die Entwicklung in der Nachkriegszeit zugunsten von St. Martin ausgefallen ist und nicht zugunsten von Pichl. Ich muß jetzt nicht und kann auch gar nicht eingehen auf das Warum, aber es ist einmal so. Das Zentrum St. Martin ist größer geworden als das von Pichl, und es ist ungleichmäßig mehr gewachsen als das von Pichl. Das werden alle Gründe sein, warum dann das Volk, das direkt befragte Volk, sich wirklich dafür ausgesprochen hat, für diesen Wechsel. Deshalb sind wir ganz sicher für dieses Gesetz, das der Ausschuß eingebracht hat.

Zum Kollegen Fedel, der jetzt nicht hier ist, lassen Sie mich sagen, daß wir als Südtiroler Volkspartei selbstverständlich dem Wunsch unserer Trientner Partner gemäß abstimmen werden und zugunsten dieses Änderungsantrages, der nur Trient betrifft, stimmen werden. Genau in dem Sinne, daß wenn wir Südtiroler Probleme haben, dann sie uns helfen und wenn sie in Trient Probleme haben, dann werden auch wir ihnen zur Seite stehen. Das ist eine alte Regel und diese alte Regel wollen wir auch heute beibehalten und deshalb werden wir auch da zustimmen. Danke sehr.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner - der letzte wollte ich sagen, ist Abg. Divina, aber jetzt kommt noch die Abg. Klotz dazu.

Vorher, Abg. Divina, bitte.

...Also Abg. Divina, Abg. Klotz und Abg. Taverna.

**DIVINA**: Grazie Presidente. Partirei a fare un piccolo commento di carattere di tecnica legislativa. Più delle volte abbiamo avuto sollecitazioni dagli uffici legislativi, affinché si proceda in una certa maniera, per poter dare al corpus normativo, che si va sempre più ingolfando, rendendo sempre più ampio, perché c'è un'esigenza primaria ed è quella della trasparenza e della chiarezza delle norme, delle leggi.

Se vogliamo andare in aiuto al cittadino che vuole esercitare un suo diritto, che vuole avere conoscenza delle leggi, lo si deve mettere in condizione di poter andare a ricercare ed a conoscere quali sono le norme che regolano settore per settore. In questa assemblea stessa si disse che tutto quanto è stato fatto negli anni precedenti, che si è sovrapposto questa lavagna scolastica, arrivati alla quinta ora dove non si riesce a capire più bene cosa ci sia scritto, perché troppe scritte si sono sovrapposte, andrebbe bene cancellata, come fa il professore della quinta ora e riscrivere la materia su una lavagna pulita.

Si disse allora che servivano dei codici per poter avere la massima certezza che materia per materia, settore per settore fosse uniformemente regolamentato ed immediatamente reperibile, praticamente la certezza del diritto. Abbiamo operato in questo senso, perché la stessa provincia autonoma di Trento ha dato il via ad una commissione specifica che accorpi e semplifichi e sfrondi tutte quelle leggi che adesso più non servono.

Credo che la materia istituzionale, senza svilire tutte le altre, sia la materia principe e fa parte in quasi tutti gli ordinamenti di tutti gli Stati delle prime commissioni legislative; Provincia di Trento, Regione Trentino-Alto Adige, lo Stato, la Repubblica italiana le materie istituzionali fanno parte delle prime commissioni, questo vuol dire che la



materia ha un'importanza tale da metterla fra le prime materie di interesse parlamentare, di interesse normativo.

Noi troviamo che una norma, che tocca la materia istituzionale, cioè i livelli di governo, perché parliamo di comprensori, fin tanto che non si trova la via d'uscita, che si trova la forma di superamento è ancora un livello istituzionale, lo troviamo addirittura camuffato e nascosto, perché io per conoscere, passasse questo emendamento e prego, spero, auspicio proprio che questo non accada, per sapere la normativa finale di come si opererà nelle assemblee comprensoriali, non dovrei andare a cercare un testo con il titolo: "Legge, Testo Unico, coordinato delle leggi delle assemblee comprensoriali, ma lo dovrei andare a cercare sotto una legge che parla di modifica del capoluogo del comune di Valle Casies. Bene, la massima fantasia umana non arriverebbe a tanto, per poter sapere poi come fare a regolamentare questa materia.

Comprenda assessore che, se qua dentro si tenta ogni tanto con grosse difficoltà e molta fatica a dipanare la matassa normativa, con queste operazioni caschiamo in quello che tutti quanti hanno biasimato, tutti quanti hanno detto che non si ha più da percorrere, dobbiamo battere strade diverse.

Entro nel merito. Cosa dice questo articolo che si sta aggiungendo? Che è prorogata la durata in carica dei componenti delle assemblee dei comprensori ecc. C'è un termine nel vocabolario italiano, che è il più appropriato per dare un giudizio di questa norma, che direbbe "pleonastico", non serve assolutamente dire ciò che se non si dice sarebbe esattamente la stessa cosa, le norme ed i principi dell'ordinamento giuridico impongono che non ci sia una "vacatio" normativa; fin tanto che un nuovo organismo non va a sostituire il precedente, c'è una prorogatio ex ordinamento, uno dei cardini del principio giuridico dell'ordinamento italiano.

Andare a dire che sono automaticamente prorogate con un'altra legge, a questo punto il termine "pleonastico non serve assolutamente a nulla.

Cosa si verrebbe a creare passando una norma di questo tipo? Parlo del comprensorio C5 che è quello che conosco meglio, un'assemblea fatta da oltre 130 componenti, nominati nel 1990, che potremmo andare a vedere per curiosità le sigle che a fianco di questi componenti erano state poste e vedremo sigle che oggi sembrano cose da preistoria della politica, pur essendo passati pochi anni, troveremo sigle che non esistono più nel panorama politico italiano: PSDI, PRI, PLI, Socialisti, uomini politici che non hanno più riferimento ideologico e politici, perché non esistono più nemmeno le forze che li hanno proposti. Si può capire, senza grandi sforzi di fantasia, quale caos siano diventate queste assemblee, ognuno rappresenta se stesso ed in buona fede cerca di assumersi le proprie responsabilità.

Quale era la soluzione al problema e la soluzione possibile, perché tra il resto posta all'attenzione di questo Consiglio? La Giunta regionale è arrivata a capire il problema con troppo ritardo ed in colpa, in malafede, perché pochi mesi fa si bocciò una proposta della Lega Nord, che aveva individuato lo specifico problema ed aveva trovato la soluzione con questo tampone che era il commissariamento delle assemblee degli organi comprensoriali, fin tanto che non si legiferava di nuovo in merito e la regione avrebbe trovato l'organismo, il consorzio di comuni che avrebbe dovuto superare e prendere posto

alle assemblee comprensoriali, pochi mesi fa questa proposta è stata, dalla componente politica cui fa parte l'assessore proponente di questo emendamento, bocciata in quest'aula.

Comprensori. Dal 1992 fino ad oggi 1995 hanno soltanto subito un depauperamento di funzioni e di competenze, non colpose, ma un depauperamento, perché sono cambiate molte cose. In quell'anno una legge per l'elezione diretta fu bocciata dalla Corte costituzionale e segnò poi un po' il declino di quello che era l'ente che avrebbe dovuto essere l'ente intermedio tra Provincia e Comuni, con competenze proprie, con una sua autonoma organizzazione. Ricordiamo che è intervenuta una normativa che ha regolamentato la materia urbanistica, la materia edilizia, la grande riforma della sanità, competenze che piano piano sono state assorbite da altri enti ed il comprensorio si è trovato praticamente nudo con una foglia di fico, però con la stessa organizzazione burocratica, lo stesso gigante che era prima, dove le competenze c'erano, venivano esercitate, senza più competenza, senza più materia da esercitare. Ce ne siamo accorti in tanti, tanti hanno parlato, mai si è preso una decisione, mai si è operato in materia di comprensori.

Dobbiamo ricordarci che esistono ancora 11 carrozzoni, 11 enti pubblici che annoverano tra i propri dipendenti quasi mille persone, comprensori oggi, senza competenze, riferito a quello che era l'organizzazione di 10 anni fa, hanno ancora la stessa organizzazione. Sono mille dipendenti che forse senza colpa trovano difficoltà ad arrivare alla fine della giornata, perché sappiamo quanto sia noioso avere poco o nulla da fare, nessuno però ha avuto l'accortezza di intervenire per tempo, per trovare, oltre ad avere fatto le buone leggi sulla mobilità fra enti pubblici, trovare poi i meccanismi per utilizzarli.

La Lega non è una forza di governo, avrebbe potuto dire: Care Giunte regionale e provinciale avete le strutture, i funzionari, gli uffici legislativi a disposizione, date una risposta, il problema è grave, è annoso, il problema si conosce, addirittura è stato sollevato con grande veemenza dalle forze politiche che hanno vinto queste elezioni, perché la Giunta, sia i Popolari, sia il partito autonomista che governano le Presidenze delle due Giunte, siano impegnati con la popolazione trentina a cambiare radicalmente quella che era la situazione riguardo ai comprensori, una volta centrato il problema si è affossato, non si è più parlato di comprensori.

Peggio, quando qua dentro è stata portata una proposta da parte di una forza di minoranza, che tutto sommato non ha necessità operative, la Lega Nord non deve governare il Trentino, per cui la Lega Nord non doveva nemmeno portare qua una legge che riorganizza istituzionalmente il Trentino, però l'ha fatto per una questione di responsabilità, perché anche noi in campagna elettorale aveva detto che questo ente si deve superare.

A noi viene un sospetto, ed è un sospetto che implica che da qualche parte vi sia anche la malafede, parlo a questo Consiglio sapendo che da parte dei banchi della Giunta, colleghi, voi vedete quale latitanza ci sia, se c'è un assessore in aula batta un colpo! Non c'è maggioranza o esecutivo in quest'aula.

Mi fa pensare a questo punto che le problematiche sono d'altro ordine, le proposte, gli atti politici passano, vanno bene o vanno male in funzione di chi li propone, non in funzione della bontà, dell'esigenza, delle necessità del momento, ma se vengono da una parte politica possono essere avallate, se vengono da un'altra parte politica

probabilmente la paternità di tali atti è tanto importante, da far sì che la paternità non deve portare immagine, lustro, non deve portare nulla di vantaggioso per la parte politica che non si vuole che questo venga accreditato.

Assessore, adesso si blocchi, è una raccomandazione diretta, so che non capirà nulla, essendo arrivato adesso, di tutto il ragionamento fatto poc'anzi, però veramente una raccomandazione: ritiri questo emendamento, perché oltre ad andare contro ogni norma di semplificazione, di conoscenza del diritto, oltre a non servire in quanto è un doppione, perché se lei non lo facesse ed i comuni non nominassero i propri rappresentanti non accadrebbe assolutamente nulla, basterebbe che i sindaci si rifiutassero di fare nuove nomine, resterebbe una prorogatio ex lege, anche se ordinamento ex istituzionale, per cui andrebbero avanti fintanto che qualcosa non accada.

Assessore, porti invece con la massima urgenza e noi gli daremo tutto l'aiuto che serve, la riforma dell'ente comprensorio, perché il problema è soltanto questo, trovare gli strumenti per superare queste giunte, che a questo punto sono inoperative e trovare la formula anche per modificare l'ente comprensorio in quelle formule aggregative che la nuova normativa, tra il resto recepita anche dalla nostra regionale, ci impone.

Assessore, ho sentito da diverse forze politiche che sono intervenute prima, che non molto distante da quanto ho affermato in termini di preambolo arrivano alla stessa conclusione, credo che sarebbe veramente opportuno ritirare questo emendamento e votare ciò che c'è e quanto è specificato in legge, cioè modificare il capoluogo del Comune di Valle di Casies, che con l'organizzazione istituzionale nulla ha a che fare.

**PRÄSIDENT:** Frau Abg. Klotz zum zweiten Mal.

**KLOTZ:** Wieviel Minuten haben ich noch, Herr Präsident? Ungefähr.

**PRÄSIDENT:** Zwölf Minuten.

**KLOTZ:** Danke. Soviel brauche ich nicht.

Kolleginnen und Kollegen. Zwei Argumente sind, wie ich bereits in meiner Stellungnahme erwartet habe, herausgegriffen worden, um darzulegen, daß die Verlegung des Gemeindeganzes in den Talschluß gerechtfertigt sei. Da wird zum ersten das Volksbegehren angeführt und dazu folgendes: Einverstanden, daß man dem Volksbegehren Rechnung trägt. Nur warum wurde dem ersten Volksbegehren in den 80ziger Jahren dann nicht Rechnung getragen. Damals gab es ein Volksbegehren für die Wiedererrichtung der Gemeinde Pichl. Weil es in all den Jahren seit der Zusammenlegung in der Zeit des Faschismus Auseinandersetzungen gegeben hat, wollten die Leute in Pichl endlich Ruhe haben und haben gesagt: Wir verlangen die Wiedererrichtung der Gemeinde Pichl, dann können die in St. Martin mit St. Magdalena ihre eigene Gemeinde errichten. Es gab ein Volksbegehren, eine ganz große überwältigende Mehrheit hat dieses Volksbegehren unterstützt und auch dieses Anliegen der Wiedererrichtung der Gemeinde Pichl. Dieses Volksbegehren aber wurde nie zur Kenntnis genommen, obwohl wir hier im Regionalrat -

ich erinnere mich an die Debatte - die Ergebnisse vorliegen hatten, das entsprechende Ansuchen, und es wurde abgelehnt gegen das Prinzip der Volksbegehren, Kollege Atz.

Deswegen sage ich, daß die Vorgangsweise in ihrer ganzen Entwicklung undemokratisch ist, weil dieses Volksbegehren überhaupt nicht einmal zur Kenntnis genommen worden ist und hier nun ein Volksbegehren dargelegt wird als sozusagen heiliges Prinzip, weil etwas anderes nun Gegenstand ist, also die Verlegung hinein in den Talschluß. Ein Drittel der Bevölkerung, mehr als ein Drittel - es war eine Beteiligung von 56 Prozent -, also 44 Prozent, hat sich überhaupt nicht beteiligt, aus Protest gegen das gesamte undemokratische Vorgehen. Deswegen sage ich, daß es nicht demokratisch ist in seiner ganzen Entwicklung.

Zweite Aspekt: Die Räumlichkeiten des Gemeindegemeinsamkeiten als solchem. Kollege Atz, ich zitiere aus einer Eingabe an den Landesausschuß der Gemeinde Pichl, wo ganz ausdrücklich gesagt wird: Im Mehrzweckhaus von St. Martin ist in keiner Genehmigungsphase von Räumlichkeiten für Gemeindeämter die Rede gewesen und das Projekt wurde ausdrücklich ohne die Einplanung der Gemeindeämter genehmigt. Somit muß eine bereits betriebene Errichtung von Gemeindeämtern in diesem Bau als illegal betrachtet werden. Es entspricht ferner nicht der Tatsache, daß die Räumlichkeiten im bestehenden Gemeindegebäude nicht mehr genügen würden. Besonders was das Raumangebot betrifft, muß festgestellt werden, daß im bestehenden Gemeindehaus die Ämter auf zirka 150 m<sup>2</sup> Fläche untergebracht sind, und im Mehrzweckbau von St. Martin auch nur zirka 150 m<sup>2</sup> vorgesehen sind. Der gravierende Unterschied dabei ist, daß im bestehenden Gemeindegebäude in Pichl nur ein Stockwerk von drei genutzt wird und mit wenig Aufwand das Raumangebot um mehr als das Doppelte erweitert werden könnte. Im Mehrzweckbau von St. Martin hingegen ist dies keinesfalls möglich, weil eben Mehrzweckräume bereits dort betrieben werden.

Zudem muß erwähnt werden, daß Initiativen zur Modernisierung der Ämter im bestehenden Gemeindehaus: neue Bürointeilung, Modernisierung, EDV, Büromöbel und dergleichen seit Jahren bewußt von der Ratsmehrheit - eine knappe Mehrheit 8 zu 7 - verhindert wurden, jedoch auch heute noch jederzeit möglich sind. Keineswegs stimmt ferner die mehrfach ausgesprochene Behauptung, daß die Gemeindebediensteten die Verlegung ihrer Tätigkeit nach St. Martin wünschen oder sogar fordern. Aus einer anderen Eingabe geht hervor, daß das bestehende Gemeindehaus in Pichl keine 30 - ich habe vorhin gesagt 30 Jahre - keine 30 Jahre alt ist und daß erst in den 80ziger Jahren Renovierungs- und Sanierungsarbeiten durchgeführt worden sind. Dieses Argument stimmt also keineswegs. Bleibt das Argument Volksbegehren, wobei ich wiederhole, daß es nicht demokratisch zugegangen ist, weil das erste Volksbegehren überhaupt nie zur Kenntnis genommen wurde und man gegen den Willen der großen Mehrheit dieses Ortes hier einfach abgewiesen hat.

Aus diesem Grund ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen gegen diesen Gesetzentwurf zu stimmen, weil nichts anderes als eine ganze Reihe von Opportunismen dahinter sind, weil es um nichts anderes geht als um einen Partikularegoismus.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Taverna. Prego, Consiglieri.

**TAVERNA**: Signor Presidente, onorevoli colleghi, non era mia intenzione intervenire su questo disegno di legge, perché non solo avevamo a suo tempo dichiarato quali erano le nostre intenzioni a questo proposito e non solo non volevamo intervenire in relazione al fatto che la questione, come era stata affrontata e risolta dal Consiglio regionale, aveva trovato una critica di sostanza, proprio per il non intervenuto visto sulla legge di cui stiamo discutendo.

Questa mattina, in occasione della conferenza dei Capigruppo, avevamo affermato la nostra disponibilità alla trattazione di questo disegno di legge, votando poi conseguentemente l'anticipazione del punto e soltanto in un secondo tempo abbiamo appreso delle intenzioni di una parte della Giunta regionale, non credo che in questa vicenda ci sia una responsabilità della SVP, a me pare che la mente che ha partorito l'emendamento Giovanazzi, mi viene da sorridere assessore, perché potrei cavarmela con il detto "mater semper certa est", ritengo che lei non sia il padre di questo emendamento, non è nemmeno la madre ed allora dobbiamo ricercare la paternità. Ho sentito prima qualcuno dei colleghi che è andato a ragionare sulla ricerca del DNA dell'emendamento.

Assessore Giovanazzi, non vorrei essere costretto a doverla spiomare, naturalmente in termini politici, perché l'emendamento che lei ci sottopone, al di là del fatto che non credo ci sia una responsabilità politica della Giunta nella sua interezza, se noi andassimo a interrogare, ad esempio i rappresentanti del Partito Autonomista nella Giunta regionale, saremmo certi di ricevere la risposta che loro nulla sapevano circa questo emendamento e se dovessimo andare a chiedere ai rappresentanti del SVP, se loro erano a conoscenza di questo emendamento e della sua portata, siamo certi che riceveremo la stessa risposta.

Allora di fronte al fatto, caro assessore, che questo emendamento è comunque criticabile da un punto di vista della tecnica legislativa e mi pare che più di un collega si sia occupato di tale questione, questo emendamento è offensivo sul piano della razionalità e della trasparenza politica. Lei pensa davvero che qui dentro vi sia un sindacato fortemente rappresentativo degli stupidi o dei cretini? Penso di no, non penso che lei possa pensare che qui dentro ci siano degli stupidi, ci siano dei consiglieri che si possono impunemente schiaffeggiare in questo modo, signor assessore.

Perché le fanno fare a lei queste cose, mi domando, lei che è una persona così simpatica e cortese, perché le fanno fare a lei queste figure e la mettono nella condizione di dover costruire nei confronti degli altri un muro insormontabile, perché a questo punto, signor assessore, incomincio a dubitare delle sue facoltà di intendere e di volere nel campo della politica. Avete mezzo Partito Popolare, che a questo proposito vi voterà contro, avete completamente il Partito Autonomista che vi voterà contro e voi avete l'impudenza e l'arroganza di venire qui, in una calda giornata di luglio, a presentarci un emendamento che nella sostanza è un'offesa, è uno schiaffo! Lei signor assessore mi ha preso a schiaffi quando ha presentato questo emendamento e glielo ho detto questa mattina alla conferenza dei capigruppo che non ci si può comportare in questo modo!

Ci rendiamo conto della realtà politico-istituzionale nella quale ci troviamo e lei ha il coraggio di venirci a dire: mettiamo le assemblee comprensoriali, nei confronti

delle quali noi da sempre avevamo assunto una posizione nettamente contraria, addirittura abbiamo sostenuto anche da un punto di vista legislativo, e il dibattito in Consiglio provinciale, a questo proposito, dovrebbe pur aver insegnato qualcosa, quando il gruppo consiliare della Lega aveva presentato il disegno di legge del commissariamento dei comprensori e lei, con una serenità disarmante, ci viene a presentare questa proposta. Lei è un kamikaze della politica, noi la dovremmo santificare e dovremmo rinviare a futura memoria le sue gesta, signor assessore, è un kamikaze!

Mi domando dov'è il samurai combattente, il Presidente della Giunta regionale, il quale non c'è mai e lo dovremmo venerare come fosse il milite ignoto, il Presidente della Giunta regionale. A lei dà l'incarico di fare questi lavori, che sono veramente di una inaudita non pulizia ed ho voluto dire così, perché avrei potuto usare altri termini più pesanti, signor assessore, le risparmio tutto questo perché lei mi è fondamentalmente simpatico, ma non può abusare del fatto che nutro simpatia per lei, per non sentirmi in dovere di dover contestare a lei questa iniziativa, è un'iniziativa offensiva certo, per come viene assunta, per come viene proposta, ma è offensiva anche nel merito.

Vogliamo noi mantenere in carica, signor assessore, coloro che ormai sono morti politicamente, ma quanti ce ne sono di morti politicamente che andranno a pascolare, in regime di prorogatio, i prati ed i pascoli di questi comprensori.

Vorrei essere anche propositivo, signor assessore, se me lo consente! Noi diamo la strada aperta per immaginare in questo momento, ora di poter addivenire ad un accordo e qual è la proposta di accordo: prendere atto che i comprensori sono morti, certificare il loro stato di morte e di conseguenza, in attesa della riforma, lo so bene che avete presentato un disegno di legge di riforma delle assemblee comprensoriali e di conseguenza della riforma delle comunità montane in provincia di Trento, ma lei forse osa sperare che il dibattito si possa fermare in qualche battuta? Noi abbiamo di fronte l'appuntamento con la riforma istituzionale, lei pensa di poter superare questa riforma in commissione dopo qualche ora di dibattito? Nel mese di luglio, alla vigilia delle ferie?

Lei pensa che questa situazione balneare possa in qualche modo aiutare lei e la sua agonizzante Giunta a venir fuori rispetto ad un problema che solamente il Trentino ha da un punto di vista istituzionale, facendo questa porcheria - mi consenta questa espressione - e immaginando che comunque la riforma istituzionale, di cui alla legge che la Giunta ha presentato, giacente in commissione, possa essere superata in qualche ora? Dopo 25 anni di dibattito in Trentino per immaginare un qualcosa di nuovo, di diverso rispetto al comprensorio, potete pensare di cavarvela riducendo l'assemblea comprensoriale all'assemblea dei sindaci? Neanche per sogno.

Noi costruiremo la linea "Maginot", tanto per essere in tema di Francia, rispetto a questa prospettiva. La riforma istituzionale deve pur avere un minimo di dibattito politico, mi meraviglio della gestione politica che voi volete dare, non soltanto alle cose di ordinaria amministrazione, ma anche alle riforme, mi meraviglio, voi avete una mentalità podestarile e ve lo dice uno che conosce queste cose, avete una mentalità podestarile legata a 50 anni fa. Ebbene, sono cresciuto, sfido chiunque a dirmi che in questi anni non sono cresciuto, ma voi siete rimasti lì ed avete acquisito il peggio del peggio.

Non so se devo parlare a lei, signor assessore, convinto che lei dopo puntualmente riferirà al suo padrino, non so se il guerriero, il samurai, il signor Presidente della Giunta sarà nella condizione, lui che è così preoccupato, per dimostrare la compattezza del partito popolare, lo vorrò vedere il signor Presidente della Giunta regionale se sarà presente all'appuntamento di domenica a Credo alle ore 10.00, perché non vorrei a questo proposito essere fin troppo cattivo mettere il dito nella piaga, se per davvero il Presidente della Giunta regionale, oltre ad essere il samurai che noi conosciamo, possa all'incanto trasformarsi nel Ponzio Pilato che non sa prendere le decisioni.

Allora signor assessore, perché non arriviamo ad un accordo trasparente qui in aula, preso alla luce del sole, perché non prendiamo atto della fine dell'esperienza comprensoriale e quindi diciamo bene, dopo aver preso atto di tutto questo, per evitare che le amministrazioni comunali, sulla base della legge vigente, procedono entro il termine di 45 giorni alla nomina, presso le assemblee comprensoriali dei rappresentanti delle singole amministrazioni comunali, perché dopo aver preso atto della morte dei comprensori non diciamo: procediamo al loro commissariamento, in attesa della riforma.

Anche qui i tempi della riforma non sono così facili come potrebbero apparire, ma possono essere anche più lunghi ed è giusto che siano più lunghi, perché domando al collega Valduga, che conosco per la sua sensibilità in merito a queste istituzioni, è disposto il collega Valduga a chiudere la partita, dopo tre ore di Commissione, in un'afosa giornata di luglio? Penso di no. Ma allora se ci sono tutte queste incertezze, se non vi è una linea politica omogenea, che a livello istituzionale possa per davvero dare una risposta in termini propositivi, perché siamo disposti al dialogo, al confronto, non siamo disposti ovviamente a farci offendere.

Ecco perché intervengo in modo accalorato, perché non sono disposto a farmi offendere, a farmi schiaffeggiare, assessore Giovanazzi, non mi tiri per i capelli! D'altronde non posso tirare lei per i capelli, visto che il suo scalpo è di tali dimensioni, ma siccome so che lei, oltre che una persona simpatica, è anche di buon senso, accetti questo mio consiglio o ritiri l'emendamento e allora procederemo speditamente all'approvazione di questo disegno di legge, o accetti una proposta alternativa, vale a dire l'obiettivo del commissariamento, altrimenti già abbiamo presentato una trentina di emendamenti e nel corso della notte, noi che sappiamo scrivere molto in fretta, ne prepareremo altri 300 o 600 emendamenti e allora staremo qui a discutere fino al mese di ottobre e poiché in ottobre, che è il mese delle castagne, molto probabilmente qualcuno sarà interessato a quel tipo di appuntamento, anziché stare qui a votare, mi pare più che logico che questa raccomandazione possa essere da lei tenuta nel debito conto.

**(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)**

**(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** Ho un grande rispetto, collega Taverna, sui ragionamenti che lei ha fatto all'aula, l'unica mia preoccupazione d'amico è che vorrei che non si accalorasse troppo, perché sono preoccupato per la sua salute, ma questa è una battuta che mi sono permesso, con tutto il rispetto.

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

**BENEDETTI**: Se dovessimo giudicare lo stato di salute di questo Consiglio regionale, iniziando da chi organizza i lavori in quest'aula, sicuramente dovremmo discutere anche lì diverse ore.

Non so se su una materia di questa importanza, per la quale il nostro Presidente del Consiglio ha nutrito particolare interesse nel 16 marzo scorso, facendo un intervento in sede provinciale molto duro nei confronti della Giunta provinciale di Trento e mettendo sul piatto anche una richiesta di dimissioni della Giunta provinciale, se entro il 16 maggio i comprensori non fossero stati commissariati.

Comunque la proposta legislativa arriva dalla Giunta regionale e quindi, Presidente, lei non è colpevole di questo, ma mi chiedo il perché su una materia che ormai si sta prolungando da diverso tempo, soprattutto in quel di Trento, non siamo riusciti ad organizzarci prima e meglio per dare un assetto definitivo a quelli che sono i comprensori nel nostro territorio.

Si deve arrivare con un colpo di mano, a ridosso di un articolato che prevede la problematica Casies, per far sì che si metta mano ai comprensori. Penso che della materia tutti eravamo coscienti all'indomani che abbiamo approvato la nuova legge per l'elezione dei consigli comunali e dei sindaci, quindi sapevamo già che questo problema ci si poneva nel momento in cui le nuove amministrazioni fossero entrate ad amministrare i nostri comuni e quindi quello che non riesco a capire è, perché si debba arrivare all'ultimo minuto e con così tanto ritardo a legiferare sulla materia.

Fatto questo appunto, volevo anche dire che quanto andremo a legiferare avrà bisogno di una normativa differenziata per quanto riguarda le due province, in quanto sicuramente in quel di Trento, penso l'organo comprensoriale è più sentito o comunque che ha ricevuto maggiori competenze e quindi è stato anche istituito come organo politico, anche se adesso si tenta di andare a costruire un organo amministrativo più che politico, ma questo ha da venire, ma momentaneamente è un organo politico, che quindi ha al suo interno delle rappresentanze politiche.

Allora non c'è normativa legislativa in regione o in provincia di Trento che non dia delle direttive chiare, penso che il collega Gasperotti, nel suo intervento, sia stato sufficientemente chiaro nel ribadirci e nel rileggerci quali sono queste normative e come prevedano che l'ente comprensorio venga gestito e quale sia la ripartizione all'interno di questo organismo.

Allora penso che questo emendamento che ci è stato proposto, è un emendamento che poteva essere proposto 10-15 anni fa, quando c'era una continuità politica, probabilmente l'assessore Giovanazzi pensa ancora che la D.C., oggi Partito Popolare, sia ancora il 60% e che quindi nei comprensori ci sia ancora la rappresentanza che è comunque democristiana e che quindi ci sia una certa continuità. Se i dati li conosce, lei sa benissimo che c'è stato uno stravolgimento politico che sicuramente non ci permette di concepire che c'è stata continuità e che quindi le rappresentanze, anche nelle giunte, nelle assemblee dei comprensori, vanno cambiate, perché non sono reale, perché non sono



rappresentative delle nostre popolazioni, essendosi esse espresse già a livello nazionale e poi anche a livello comunale in modo totalmente diverso.

Allora mi chiedo come possa stare in piedi un'assemblea comprensoriale, quando all'interno dei comuni, che per forza di cose devono comunque avere rapporti con questo comprensorio, siano state totalmente riviste e cambiate nella loro logica, non abbiamo più partiti che possano esprimere maggioranze assolute, ma sicuramente si devono confrontare con altre forze politiche, che avrebbero il pieno diritto di essere rappresentate nei comprensori.

Quindi essendo un organo politico bisognerà trovare una soluzione, e se fosse stato possibile trovarla probabilmente avremo già messo in campo una legge anche in provincia di Trento o in regione, che ci desse modo di assestare le cose, ma visto che questo non è possibile, penso sia stato dichiarato in mille salse da tutti i partiti e da tutte le forze politiche, indipendentemente che esse siano in maggioranza o in minoranza, che l'identità di questo comprensorio va rivista, che comunque si debba mettere mano a questa legge, allora penso che non ci sia altra soluzione che quella del commissariamento.

Peraltro vivo già in un comprensorio, che penso sia l'unico commissariato, non ho di che lagnarmi, perché sicuramente non ci tedia con assemblee estenuanti, senza venire a capo poi di nulla, quindi è una normale amministrazione quella che viene registrata dal commissario, tra l'altro adesso il commissario è diventato sindaco e probabilmente anche lì bisognerà dare una risposta, perché non so se i due incarichi siano compatibili, comunque penso sia estremamente facile arrivare al commissariamento, soprattutto per quanto riguarda i comprensori trentini, anche nell'ottica di come vedremo il comprensorio dopo, sicuramente sarà comunque un organo politico molto più agile, sicuramente un organo che sarà costituito da un'assemblea dei sindaci e comunque sarà più un organo che raccoglierà le istanze dei comuni per la gestione dei servizi e comunque per quelle competenze che la provincia riterrà utile dare ai comprensori.

Quindi mi associo all'invito che anche altri colleghi hanno fatto nel chiedere all'assessore Giovanazzi un ripensamento su questo emendamento e sottolineare sicuramente la mancanza della Giunta regionale a questo riguardo. Auspicherei che quando si arriva in aula con un emendamento di così grande portata, sia sicuramente dovuta la presenza del Presidente e si possa avere delle risposte chiare e sapere chi ha fatto queste scelte e auspicare che queste possano essere riviste, anche alla luce degli interventi dei colleghi e della volontà maggioritaria di questo Consiglio. Grazie.

**PRESIDENTE:** Cons. Benedetti, il Presidente non fa altro che rispettare il regolamento e non ha sicuramente alcuna colpa sulla conduzione dei lavori, è chiaro che qui presiedo l'aula e le dichiarazioni politiche che ho fatto in altre sedi non possono svestirmi di un incarico istituzionale.

Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi, ne ha facoltà.

**CHIODI:** Vorrei cominciare il mio intervento per dire che ritengo davvero inopportuno quello che questa Giunta regionale ci ha fatto trovare in questo disegno di legge, di una

legge respinta dal Governo, è un art. 1/bis che salva capra e cavoli di un problema politico grosso che è presente nella nostra provincia.

Allora credo che non si possa tollerare, abbiamo sempre fatto ed abbiamo sempre cercato il confronto e di fermare le leggi che diventavano cestino delle immondizie, dove le varie Giunte - mi riferisco alla Giunta provinciale - quando arrivava con un assestamento di bilancio ci si trovava dentro di tutto un po', tanto per sistemare alcune cose che magari in quel momento rendevano difficoltoso, per qualche assessore della Giunta provinciale, operare.

Allora diventa incredibile che su un problema di una portata così importante, come è quello dei comprensori, soprattutto per i colleghi della provincia di Trento, ci troviamo un emendamento di questa portata in questa legge. Allora credo che questo Presidente Grandi lei non lo possa fare, perché è incredibile che usciamo con delle leggi che parlano di una cosa e ci inseriamo emendamenti di questa portata.

Credo che il discorso dei comprensori sia per noi estremamente importante, sono anni che discutiamo dei comprensori, le forze politiche che sono in una buona parte di minoranza, ma anche le forze che ora sono in maggioranza, sono stati artefici di un sacco di iniziative che riguardavano l'abolizione dei comprensori, lo stesso suo partito, Presidente Tretter, ha raccolto una montagna di firme per l'eliminazione dei comprensori.

Credo che anche politicamente non ci possiamo trovare adesso con una leggina, peraltro respinta dal Governo, con dentro un emendamento di questa portata, perché davvero signori andate a tradire le persone che vi hanno votato, perché questo è un tradimento puro e crudo che voi fate verso il vostro elettorato, però ogni forza politica ha diritto di fare le scelte che crede opportune, ma spero che me lo permettiate, di richiamarvi ad un po' di coerenza, perché credo che questa sia anche in politica una cosa importante.

Sapevamo benissimo, quando abbiamo discusso la legge sui sindaci, che è stata una legge per certi versi tormentata, sin dall'inizio della legislatura ed anche in quella passata che il tema comprensori sarebbe stato esplosivo per la regione. Allora non possiamo trovarci, dopo alcuni mesi che abbiamo votato l'elezione diretta del sindaco, a dare una risposta alle nuove giunte e consigli comunali che sono nati, a dare una risposta per le elezioni delle assemblee comprensoriali in questo modo.

Abbiamo presentato una legge nuova per l'elezione del sindaco e sapevate che dietro, in maniera estremamente veloce, avreste dovuto portare questo tipo di riforma, in modo che oggi non ci saremmo dovuti trovare a discutere questo emendamento in questa leggina, perché vuol dire, signori della Giunta regionale, che non siete capaci di governare, perché è incredibile che voi prendiate una zeppa di un'importanza politica come questa e li mettiate sopra un tappeto per alcuni mesi, vuol dire che non siete capaci di progettare un percorso politico per le riforme di cui abbisogna la regione del Trentino-Alto Adige.

Al di là di questo, sono firmataria con altri di un emendamento che dice finché la legge non uscirà da quest'aula andiamo a commissariare i comprensori, ne abbiamo parlato anche in Consiglio provinciale, lo ricordava prima il collega Taverna, con una proposta di legge della Lega che diceva di commissariare i comprensori, allora seguendo quella strada proviamo a vedere se vi riportiamo alla ragione, altrimenti ha ragione il collega Taverna e penso di essere disponibile ad aiutarlo, perché quando si tratta

di questi argomenti credo debba intervenire il Presidente della Giunta e non lasciare solo l'assessore competente, anch'io collaborerò con gli altri, perché questo emendamento venga ritirato.

Credo sarebbe buon senso per lei assessore ritirare questo emendamento, votare la legge di modifica del capoluogo del comune della valle di Casies, con i voti che questa legge avrà, è inutile andare a chiedere aiuto alla SVP per votare un emendamento come questo, quando la SVP non ha questi problemi, credo che il ragionamento deve essere perlomeno studiato e valutato al nostro interno, perché altrimenti stiamo in questa regione, che dovrebbe essere una parte alta della nostra discussione politica, a far cosa me lo chiedo anch'io.

Mi unisco al coro degli altri: assessore Giovanazzi lo ritiri questo emendamento, altrimenti davvero dò una mano al collega Taverna e stiamo qui alcuni giorni.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il Presidente Grandi.

**GRANDI:** Mi permetto di chiedere brevemente la disponibilità alla Giunta a recepire una proposta, che mi pare doveroso fare a questo punto. Ieri abbiamo avuto, come Giunta, un incontro con il Presidente e con l'assessore preposto agli enti locali del governo della Provincia autonoma di Trento, ci è stato sottoposto il problema del quale qui si discute ed è stata chiesta la disponibilità della Giunta regionale, stante il fatto che con le ultime modifiche allo statuto la competenza ordinamentale è in capo all'assemblea legislativa regionale, di apportare quella modifica con l'urgenza che oggi puntualmente abbiamo sottoposto alla vostra attenzione.

Abbiamo fatto delle verifiche tramite l'assessore con i nostri uffici e abbiamo ritenuto che l'accoglimento di quella richiesta stesse nella formulazione dell'emendamento che oggi abbiamo depositato.

Riteniamo che il dibattito in aula sia un dibattito di grande importanza, riteniamo peraltro che esista anche l'importanza fondata di procedere con gli altri punti all'ordine del giorno ed allora credo che, per rendere utile il lavoro in quest'aula e per dare tempo al governo della provincia autonoma di Trento di approfondire la materia e di mettere la Giunta regionale in perfetta intesa con noi nelle condizioni di poter procedere, trovando o la conferma di quanto proposto oggi o qualche eventuale modifica che potrebbe essere apportata nelle prossime giornate, mi pare doveroso chiedere che venga sospeso questo argomento che stiamo trattando, per dare qualche giorno di tempo al governo provinciale e poi ad un incontro successivo che interverrà tra la provincia e la regione, per venire in aula la settimana prossima con un pronunciamento definitivo.

Quindi senza stare qui a perdere ulteriore tempo, ritengo di chiedere a quest'aula di sospendere la trattazione di tutto questo punto e di riprendere il cammino con gli altri punti iscritti all'ordine del giorno, nella speranza che i prossimi giorni consentano al governo provinciale e successivamente ai due governi di creare i presupposti per venire in aula con una proposta che possa trovare il gradimento di quest'aula e delle componenti interessate.

**PRESIDENTE**: Di fronte ad una richiesta di sospensione prendo atto, però devo fare una raccomandazione all'aula, qui abbiamo speso sei ore, ognuno di noi è in grado di capire quello che abbiamo prodotto oggi, ma se andiamo avanti con questo ritmo e ci siamo impegnati nella conferenza dei capigruppo di discutere alcuni punti molto importanti ed urgenti, credo che dovrò mettere in conto anche possibili sedute notturne.

Pregherei anche la Giunta di cercare di chiarire, di approfondire e di verificare se alcune proposte emendative possano trovare il consenso dell'aula, anche perché ognuno poi occupa tutti gli spazi previsti dal regolamento. Devo dirvi che su questo argomento sono tre ore che ne parliamo, adesso è prevista una sospensione, sperando che la Giunta trovi un punto di incontro con le minoranze.

Mi ero impegnato questa mattina di chiedere l'inserimento di un punto all'ordine del giorno, visto che è stato presentato un documento unitario a firma dei cons. Zendron, Kury, Willeit, Peterlini, Atz, Mayr, Hosp, Messner, Chiodi, De Stefani, Passerini, Pinter, Benedetti, Gasperotti, Palermo, Tosadori e Arena.

Chiedo all'aula l'inserimento all'ordine del giorno e poi viene fatta l'anticipazione del testo unificato della mozione n. 48 e dei voti nn. 17, 18 e 19, come da accordi presi questa mattina. Ricordo che ci vuole la maggioranza dei tre quarti dei presenti.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

**WILLEIT**: (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)  
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione:

votanti	58
maggioranza richiesta	44
schede favorevoli	35
schede contrarie	19
schede bianche	4

Il Consiglio non approva.

Devo aggiungere che questo non rientrava negli accordi intervenuti stamattina tra gentiluomini, vi era piuttosto l'impegno di accogliere questa proposta di inserimento, pertanto questo non è sicuramente un modo corretto di procedere.

Ha ragione il cons. Taverna di richiamare il Presidente, mi sia consentito. Non mettevamo in discussione la sua dichiarazione, che è stata coerente fuori e dentro l'aula, non parlo di lei cons. Taverna.

Questa mattina avevamo raggiunto un accordo sull'anticipazione di alcuni punti dell'ordine del giorno, sono le 17.11 e ci troviamo dopo sei ore di dibattito in Consiglio regionale al punto di partenza. Questo non è consumare bene il nostro tempo e mi si consenta di poter fare questa critica anche al Consiglio.

E' stato richiesto il rinvio di un punto e pregherei proprio la Giunta regionale di attivarsi nei confronti della Giunta provinciale e di dare delle indicazioni alla Presidenza sul proseguo della discussione del disegno di legge n. 33.

Chiedo all'aula di anticipare il punto 23) dell'ordine del giorno, concordato nella conferenza dei capigruppo.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Klotz.

**KLOTZ**: Angesichts der Tatsache, daß es hier unterschiedliche Meinungen gibt über die Notwendigkeit etwas neu einzufügen bzw. etwas vorzuziehen, möchte ich Ihnen sagen, daß ich nicht einverstanden bin mit der Vorverlegung und daß ich deshalb verlange, daß darüber abgestimmt wird, ob dieser Punkt vorgezogen wird.

**PRESIDENTE**: Lei ha fatto bene a chiedere al Presidente, per ogni punto io chiedo l'anticipazione all'aula e l'aula si pronuncia.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Leitner, ne ha facoltà.

**LEITNER**: Danke.

Jetzt hat sich das Lichtlein angezündet, jetzt kann ich reden. Ich möchte nur sagen, ich fühle mich nicht mehr an das gegebene Versprechen in der Fraktionssprechersitzung gebunden, wo ich dafür war. Ich bin jetzt dagegen, daß der Punkt vorgezogen wird. Weil wenn die Bürgermeistergehälter wichtiger sind als die Atomversuche auf Mururoa, weil es weit genug weg ist, dann mache ich nicht mit.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto la parola il cons. Passerini.

**PASSERINI**: Grazie signor Presidente. Sull'ordine dei lavori. Nella conferenza dei capigruppo avevamo concordato alcune conclusioni, poi sono state puntualmente smentite, Presidente io la inviterei a non convocare più la conferenza dei capigruppo, perché tutto quanto viene deciso nella conferenza dei capigruppo, puntualmente viene smentito in aula.

In secondo luogo, sempre sull'ordine dei lavori, la pregherei Presidente di ricordare alla Giunta che la politica degli emendamenti, che è stata attuata oggi, ci ha portato a perdere una giornata su due emendamenti, che hanno fatto rinviare due leggi all'ordine del giorno, proprio perché sono stati presentati due emendamenti che non c'entravano nè nel primo caso, nè nel secondo caso con le leggi di cui si discuteva.

Quindi in questo modo, a causa della Giunta, abbiamo perso una giornata di lavoro. La prego Presidente di tenerne conto, perché lei è responsabile dell'andamento dei lavori in quest'aula.

**PRESIDENTE**: Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi, ne ha facoltà.

**CHIODI**: Per rafforzare quello che ha detto il collega Passerini, che è davvero assurdo che noi ci troviamo alla riunione dei capigruppo a prendere degli accordi, se dopo questi

vengono cambiati in quest'aula. Qui ci dobbiamo mettere d'accordo, perché non sono disponibile a perdere il mio tempo di un'ora per concordare alcune cose, ma faccio un passo ulteriore, avevamo anche concordato un documento unico sulla protesta che volevamo inviare al Governo, per gli esperimenti nucleari, alcuni di noi avevamo concordato un testo unificato e ci eravamo impegnati a fare un intervento molto breve.

Queste cose sono già accadute in Consiglio provinciale e mi chiedo con che coraggio voi non date la disponibilità a discutere 15-20 minuti, su una mozione che culturalmente è importante, per parlare dei soldi dei sindaci.

Credo che non diamo un bell'esempio di cultura politica in quest'aula, se parlare dei sindaci è una cosa di nostra competenza lo so anch'io, collega Durnwalder, però mi permetta che, se avessimo perso mezz'ora nel nostro tempo, magari se vi foste messi d'accordo sulla legge dell'assessore Giovanazzi di non appoggiare quell'assurdo emendamento, forse avremo fatto tre quarti di lavoro e avremo fatto un passo culturalmente importante, che mi pare che il suo Consiglio ha votato.

Allora a questo punto Presidente intervenga sui capigruppo, perché davvero ci prendiamo per il naso.

**PRESIDENTE**: Pongo in votazione l'anticipazione del punto 23) dell'ordine del giorno. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

**DENICOLO'**: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione:

Votanti	56
schede favorevoli	27
schede contrari	24
schede bianche	4
schede nulle	1

Il Consiglio approva l'anticipazione.

Prego i consiglieri di prendere posto. So che è stata una settimana molto impegnativa e credo che la stanchezza ed il nervosismo abbia prodotto quello che ha prodotto oggi, allora farei una proposta, domani i lavori inizieranno alle 10.00 e vorrei chiuderli alle ore 14.00, non facendo l'interruzione di mezzogiorno. Se vogliamo produrre in queste giornate dobbiamo veramente impegnarci e innanzitutto rispettare gli accordi, perché ha ragione chi invitava il Presidente a non fare più conferenze dei capigruppo, perché gli accordi che escono poi dovrebbero essere rispettati dall'aula.

I lavori per domani sono programmati dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00; però volevo proporre, se nessuno si oppone, di svolgere i lavori dalle ore 10.00 alle 14.00 e poi riconvocarci martedì mattina con la conferenza dei capigruppo per riprendere un punto che avevamo lasciato in sospeso e lì cercare di trovare anche con la

Giunta regionale un accordo per il proseguo della trattazione di un punto all'ordine del giorno molto importante, che è stato sospeso, e parlo del disegno di legge n. 33.

Ho fatto una proposta, se uno solo si oppone è chiaro che mantengo l'orario normale. Nessuno si oppone sulla sospensione dei lavori di domani alle ore 14.00? La parola al cons. Benedetti.

**BENEDETTI**: Ho sentito stamattina vari interventi in questo Consiglio regionale...

**PRESIDENTE**: La pregherei di dire sì o no.

**BENEDETTI**: Presidente, penso che un intervento di questo tipo ha bisogno anche delle spiegazioni, se ci sono delle urgenze per le quali non possiamo lavorare domani pomeriggio non lavoriamo, ma se nulla osta lavorare, io lavoro volentieri anche domani pomeriggio e se lei mi dice che ci sono degli impellenti problemi che ha qualche forza politica...

**PRESIDENTE**: Non c'è nessun problema, ho notato molta stanchezza e proponevo un momento di pausa, di riflessione, anche per questo nervosismo che traspare.

Se qualcuno si oppone all'orario che ho proposto io rispetto quello precedente.

Siete tutti d'accordo? Va bene, domani i lavori proseguono fino alle ore 14.00.

Procediamo con il punto 23) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 44: Nuove disposizioni in materia di indennità di carica agli amministratori comunali (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

**GIOVANAZZI**:

#### R e l a z i o n e

Il presente disegno di legge sulle indennità di carica per gli amministratori comunali rappresenta un passaggio - di rilievo forse secondario - che va letto nel più ampio quadro della complessiva riforma istituzionale impostata dalla Giunta regionale.

La particolare rilevanza attribuita alla figura del sindaco, la forte legittimazione politica che deriva alla figura del primo cittadino dall'elezione diretta, la stessa redistribuzione delle competenze amministrative tra l'organo esecutivo ed il Consiglio comunale, rappresentano i postulati che realizzano i principi di separazione tra la funzione di indirizzo e gestione da un lato, e la funzione di controllo dall'altro, cui si ispira la legge regionale n. 3/1994.

Posti questi nuovi principi, la Giunta regionale sta conseguentemente rivedendo il complesso delle disposizioni che regolano il funzionamento degli apparati amministrativi comunali: dalle norme sull'ordinamento del personale a quelle relative

all'attribuzione ai nuovi amministratori di una indennità che ne riconosca gli accresciuti impegni e responsabilità.

Un argomento, questo delle indennità di carica, che si presta a facili strumentalizzazioni, e che la Giunta regionale intende perciò affrontare con la massima trasparenza.

Chiarezza sugli obiettivi ed un metodo di calcolo semplice, stabilito per legge e valido per tutti i comuni della Regione: queste sono le caratteristiche essenziali della nostra proposta.

Per raggiungere la massima semplificazione e trasparenza abbiamo ridotto in gran parte la flessibilità che caratterizza il sistema attualmente in uso. Oggi, come è noto, sono gli stessi Consigli comunali a determinare - nell'ambito di un minimo e di un massimo stabiliti dalla legge - l'ammontare delle indennità di carica degli amministratori.

Ciò risponde all'esigenza, senz'altro condivisibile, di responsabilizzare gli stessi amministratori, ma non vi è dubbio che nell'insieme, si è dato origine ad una realtà assai articolata e diversificata al proprio interno.

La stessa complessità dei calcoli necessari per stabilire l'ammontare delle indennità - che dipendono da una serie di elementi, in parte "fissi", in parte "variabili" - è tale da compromettere la trasparenza di tutto il sistema, rendendo problematico, per il cittadino, conoscere a priori l'ammontare delle indennità di sindaco ed amministratori del proprio o di un qualsiasi altro Comune che risponda a determinate caratteristiche dimensionali.

Le indennità di carica degli amministratori comunali, nel sistema in uso, sono infatti agganciate percentualmente allo stipendio base - considerato dopo dieci anni di servizio - del segretario del comune in oggetto: nelle intenzioni del legislatore ciò avrebbe garantito un ragionevole adeguamento delle indennità all'andamento inflazionistico. Nella realtà si è dovuto constatare un andamento fortemente discontinuo, dovuto ai periodici rinnovi contrattuali dei dipendenti degli enti locali.

Si è così arrivati alla situazione odierna, che vede significative - e del tutto ingiustificate - differenziazioni fra le indennità degli amministratori di realtà comunali, di dimensioni e caratteristiche analoghe, della provincia di Trento e della provincia di Bolzano, in dipendenza appunto del rinnovo contrattuale dei dipendenti degli enti locali fin qui intervenuto solo per Bolzano.

La proposta della Giunta regionale, frutto di un preliminare confronto con le associazioni rappresentative dei Comuni della provincia di Trento e di quella di Bolzano, non intende apportare correttivi o marginali modifiche al sistema in essere. Si è scelta la strada di un radicale cambiamento, convinti che tanto richiedessero le innovazioni di principio introdotte nell'ordinamento degli enti locali, nel sistema elettorale che regola l'elezione dei loro organi, nell'ordinamento del personale.

Una rivoluzione copernicana che ha esaltato il ruolo e la responsabilità politica degli amministratori locali, chiamati a governare le comunità che li hanno scelti - senza mediazioni partitiche - potendo contare su strumenti legislativi ed operativi più efficaci. Chiamati, altresì, a rispondere delle scelte operate, in primo luogo attraverso un sistema di controlli sugli atti amministrativi meno formalistico e più attento agli aspetti



sostanziali ed ai risultati economici della gestione; ma soprattutto attraverso il giudizio diretto degli elettori, alla scadenza del mandato.

Un così significativo insieme di innovazioni di principio, doveva trovare corrispondenza anche nei passaggi secondari - ma non trascurabili - come quello dell'indennità di carica, che deve soddisfare il precetto costituzionale del ristoro degli amministratori per il lavoro svolto, mettendoli nelle condizioni di esercitare il proprio mandato, a prescindere dalle condizioni economiche di partenza.

L'art. 1 del disegno determina l'indennità spettanti ai sindaci del capoluogo di provincia indicando un importo fisso, che non sarà più sottoposto a deliberazione del consiglio comunale.

Tale importo funziona da riferimento per la determinazione delle altre indennità spettanti ai sindaci, vice-sindaci ed assessori di tutti i comuni.

Il secondo comma prevede un ridimensionamento delle indennità di carica per gli amministratori liberi professionisti o dipendenti collocati in aspettativa non retribuita. La disciplina vigente prevede per tali categorie il raddoppio dell'importo: con il presente disegno di legge la percentuale viene portata al 30 e rispettivamente al 10%, in riferimento alla consistenza demografica del comune.

L'ultimo comma dell'articolo prevede la facoltà degli amministratori di rinunciare totalmente o parzialmente all'indennità di carica.

Benché tale possibilità esistesse già ed esista anche attualmente, si vuole in tal modo sanzionare tale principio con una norma positiva.

L'importo stabilito per i sindaci dei capoluoghi sarà annualmente adeguato con riferimento al tasso di inflazione accertata a livello statale.

Si confida che gli organi competenti condividano i fini ed i contenuti del presente disegno di legge e ne promuovano la sollecita approvazione.

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della I<sup>a</sup> Commissione legislativa per la lettura della relazione.

**ATZ:** Danke, Herr Präsident.

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 44 in der Sitzung vom 26. Mai 1995 behandelt.

Die der Kommission zur Beratung unterbreitete Gesetzesvorlage wurde von der Mehrheit der Kommissionsmitglieder in bezug auf einen einzigen Punkt als positiv erachtet, und zwar hinsichtlich der Abkoppelung der Amtszulage für den Bürgermeister von den Bezügen des Gemeindesekretärs. Einwände wurden im Laufe der Debatte dazu erhoben, daß der regionale Gesetzgeber den Gemeinden die Amtszulage für die Verwalter genau vorzuschreiben und den Gemeindekörperschaften somit nicht den geringsten Entscheidungsspielraum einzuräumen gedenkt, wodurch deren Unabhängigkeit eingeschränkt wird.

Abg. Benedikter vertrat die Ansicht, daß die Amtszulage für die Gemeindeverwalter im Rahmen der Gemeindegatzung und unter Einhaltung der geltenden Bestimmungen festgelegt werden sollte. Für Abg. Taverna, der wohl den Versuch begrüßte,

die Amtszulagen zu vereinheitlichen, wird jedoch mit dem Gesetzentwurf die Gemeindeautonomie mißachtet und zudem dem Bürgermeister die Verantwortung für den Bereich entzogen, auf den sich die zur Beratung stehende Gesetzesbestimmung bezieht.

Abg. Boldrini sprach sich gegen die Gesetzesvorlage aus und vertrat die Ansicht, daß die Bürgermeisterkandidaten in den jeweiligen Programmen den Preis für ihre politische Tätigkeit bindend angeben sollten.

Die Abg. Binelli und Arena vertraten im wesentlichen eine positive Auffassung und teilten die Zielsetzung des Gesetzentwurfes. Aus unterschiedlichen Gründen kündigten genannte Abgeordnete jedoch an, daß sie den Gesetzentwurf nicht gutheißen können. Abg. Binelli sprach sich gegen die im einzigen Artikel eingefügte Tabelle und gegen Absatz 3 aus und kritisierte das Fehlen geeigneter Mechanismen für die Festsetzung der Höhe der Amtszulage. Abg. Arena erachtete hingegen die Art und Weise, wie die Zielsetzung des Gesetzes erreicht werden soll, als völlig falsch.

Kommissionsvorsitzender Atz, der sich auf die Lage der Provinz Bozen bezog, sprach sich für den Gesetzesentwurf aus. Er wies darauf hin, daß im Falle des Bürgermeisters der Landeshauptstadt von Südtirol eine Einsparung erzielt werden kann. Außerdem - so Kommissionsvorsitzender Atz weiter - wird aufgrund der Bestimmung des 2. Absatzes die Übernahme von öffentlichen Ämtern durch Bürger erleichtert, die nicht im Angestelltenverhältnis stehen.

Nach Abschluß der Beratung des Gesetzentwurfes wurde dieser von der Kommission bei den Ja-Stimmen der Abg. Atz und Denicolò und der Stimmenthaltung des Abg. Binelli abgelehnt.

Die Gesetzesvorlage wird somit zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet. Danke sehr.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il cons. Delladio, ne ha facoltà.

**DELLADIO:** Grazie signor Presidente. Egregi colleghi, interverrò brevemente per esprimere parere positivo relativamente a questa legge, dicendo che la nuova legge, licenziata da quest'aula, la n. 3 del 1994, che ha consentito l'elezione diretta del sindaco, ha dato una forte legittimazione politica ai rispettivi eletti.

Sicuramente è da ritenersi non positivo il fatto della possibilità, e l'abbiamo riscontrata nella provincia di Trento, di avere dei sindaci di minoranza, proprio per il fatto di avere una votazione disgiunta tra sindaco e preferenze di altre liste. E' importante riconoscere con un'indennità il lavoro svolto dai nostri amministratori, proprio per gli accresciuti impegni e la responsabilità.

Attualmente sono i consigli comunali a determinare l'indennità degli amministratori e mi ricordo, nella pur breve, passata esperienza in consiglio comunale, che era con notevole imbarazzo si presentava la giunta ed il sindaco per la richiesta di adeguamento dei rispettivi stipendi. Era un momento poco piacevole, perché venivano espresse notevoli critiche per questa operazione, sembrava come elemosinare uno stipendio o un compenso.

E' positivo agganciare, come propone questo disegno di legge, l'importo al tasso di inflazione accertato a livello nazionale e vorrei evidenziare una nota - mi meraviglia che gli uffici e la commissione legislativa non se ne siano accorti finora - relativamente alla tabella dell'identificazione delle varie fasce di popolazione. Non è possibile scrivere nella tabella i valori uguali in righe diverse, bisogna aggiungere una unità per ogni riga, ad esempio da 500 a 1000 abitanti va bene, però dopo dobbiamo passare nella riga superiore da 1001 a 2000 e così via per completare tutta la gamma di popolazione evidenziata nella tabella, altrimenti si avrebbe una confusione nell'interpretazione.

Giudico positivamente il disegno di legge. Grazie.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti, ne ha facoltà.

**GASPEROTTI**: Grazie Presidente. Le considerazioni sulla legge uscita da quest'aula sull'elezione diretta del sindaco le abbiamo lette anche sui giornali, anche se travisate da un filo di delusione per chi ha perso, un filo di ottimismo per chi ha vinto, perché non c'è dubbio, eleggere un sindaco può dare la soddisfazione di aver trovato il primo cittadino, ma poi dopo i problemi del posto rimangono da risolvere.

Si inizia dalle prime schermaglie a capire che il ruolo delle opposizioni delle minoranze, all'interno di questi consigli comunali, sono piuttosto limitate. Questa proposta di disegno di legge, che riguarda l'indennità degli amministratori, che non tutti sono eletti, ma possono essere anche, secondo lo statuto, nominati dal sindaco fuori dell'ambito del Consiglio comunale, non mi trova d'accordo, ma non in termini di quantità, in termini di opportunità e bene ha fatto chi in commissione ha detto di porre una cifra ed il consiglio comunale non abbia la possibilità di verificare quanto è vera questa cifra, secondo l'attività del comune rispetto al lavoro che si fa, diventa un diktat.

Posso fare un confronto del paese dove abito, un paese con oltre 2000 abitanti, dove il segretario comunale riceve uno stipendio per la fascia di interesse attorno ai 4 milioni e mezzo lordi ed il sindaco precedente aveva scelto di ricevere un'indennità di 1 milione e 750 mila lire ed era soddisfatto della propria indennità, aveva scelto lui il minimo, proprio perché riteneva che la quantità di tempo che metteva a disposizione era remunerato sufficientemente.

All'interno di quel consiglio comunale ero fra quelli che sosteneva che l'indennità deve essere esatta e corrispondere anche la quantità di tempo che mette a disposizione il sindaco; piuttosto che perdere il contatto con questi amministratori è meglio che ci sia un riconoscimento delle indennità, in modo che il cittadini trovi corrispondenza in questi amministratori. Oggi a quel sindaco, secondo la proposta, verrebbe corrisposta un'indennità di 3 milioni 836 mila, applicando il 10% di Irpef, che è il minimo che si applica, perché dopo il singolo soggetto farà la dichiarazione del 740 e quindi pagherà le ulteriori tasse e si aggiunge la tassa sulla salute.

Dire che è sufficiente o non sufficiente l'impegno, sicuramente non lo posso dire, ecco perché l'autonomia e la sovranità dei comuni e dei consigli comunali sono i

migliori controllori di questa spesa, so solo che in un comune oltre i 2000 abitanti la spesa complessiva, se si applicasse questa tabella, sarebbe di 6 milioni e 712 mila al mese.

Se facciamo il conto di un comune dai 10 ai 30 mila sono 38 milioni e 614 mila al mese. Per tutta questa quantità di denaro, la proposta è uscita, secondo me, in maniera elettoralistica, perché è uscita dieci giorni prima dell'elezione del sindaco, e l'assessore Giovanazzi o comunque la Giunta regionale ha individuato il periodo migliore per fare vedere la ciliegina con sopra la panna a questi amministratori, forse perché c'era poca attrazione nelle candidature a sindaco, perché questa figura che svolge attività di responsabilità all'interno dei comuni non è proprio così ambita, come il legislatore voleva dimostrare.

Uno degli aspetti che non ha fatto attrarre con volontà e con desiderio la candidatura a sindaco, è il fatto che quel sindaco un giorno non si può stancare, oppure se si stanca quel comune dovrà rinnovare le elezioni ed andare a nuove elezioni con quello che ci sta dietro, anche dal punto di vista della responsabilità personale di chi si candida a sindaco.

Abbiamo conosciuto anche sindaci in comuni che hanno iniziato a svolgere la loro attività in maniera adeguata, chiedendosi prima di tutto quali sono i bisogni dei propri censiti, un'attività che non si può pagare ad ora, forse è meglio considerare in maniera forfettaria, però come dicevo il consiglio comunale sarebbe più adatto a scegliere l'indennità dei singoli amministratori. Un piccolo conto potrebbe dimostrare che l'uno e mezzo per cento di ICI in più risponderebbe esattamente alla quantità di indennità che si vanno a spendere per gli amministratori di questi comuni.

Si corre il rischio anche qui di far diventare una professione la posizione di amministratore, questo è un pericolo che dobbiamo evitare perché chi conosce le organizzazioni di partito sa come si sono autoconservati il consenso in tante occasioni, soggetti che guidavano questi partiti e quel pericolo, almeno dal mio punto di vista, va evitato dove dovrebbe essere rappresentato maggiormente il nettare della politica, il nettare che vuol dire essere anche attivi e fantasiosamente produttivi e creativi all'interno dei propri luoghi di abitazione.

Nel primo momento al cittadino, che svolge attività di sindaco e di assessore, si chiede di fare il manager e di contenere al massimo le spese e diminuire le tasse. Il governo italiano oggi, con un colpo di mano, voterà attraverso la fiducia il taglio delle pensioni, è una controriforma delle pensioni in barba alle fantasiose capacità propositive delle opposizioni, che non erano solo dell'estrema sinistra, come qualcuno pensa, ma erano le più composite, solo che il fatto che si vada ad un voto di fiducia non ha permesso di far capire alla stessa aula ed al legislatore che si poteva fare di più e meglio con meno spesa, soprattutto dal punto di vista del costo del lavoratore, perché è il lavoratore che paga alla fine.

Questo è per dire che lo Stato cerca di scappare quando si tratta di definire dove si cercano le entrate e sta scaricando sugli enti locali, inventando il famoso proverbio, che è il federalismo fiscale, usando la parola federalismo e mettendo assieme il fiscale si gioca la partita dell'economia italiana e come viene inteso questo federalismo fiscale? Viene inteso attraverso l'istituzione di nuove tasse, non di sostituzione di tasse già presenti

sul mappamondo fiscale italiano, ma con inserimento di nuove tasse e dove si vanno a cercare i soggetti tassabili? Vanno ricercati attraverso la fantasia e la capacità impositiva dei comuni.

Ieri l'altro ho letto su un giornale veronese che un mio compagno di Verona si è messo assieme ad altri due colleghi ed è andato a cercarsi gli evasori fiscali, ha sostituito l'attività della finanza ed assieme ad altri è andato a cercare 360 evasori fiscali, riconosciuti poi dalla finanza, quindi di direbbe un procacciatore d'affari per la finanza ed ha fatto entrare nelle casse del comune di Verona una cifra consistente.

Questi comuni dovranno applicare nuove tasse, perché le tasse esistenti servono per mandare avanti il debito pubblico in Italia con le scelte che si fanno ed i comuni saranno i soggetti individuati anche dagli stessi censiti, i soggetti che faranno applicare le nuove tasse. Non è abbastanza dire che questa proposta non è coerente alle ristrettezze economiche, almeno così si sta continuando a dire sulla stampa internazionale e nazionale, non corrisponde ad una seria valutazione della situazione economica.

Non voglio con questo dire che non è un'attività impegnativa amministrare i comuni, tutt'altro, ma l'uscita della proposta, che è stata fatta 10 giorni prima delle candidature, il fatto che sia ancora oggetto di desiderio da parte degli amministratori, corre veramente il rischio di produrre un effetto che non è quello che noi desideriamo, cioè avere degli amministratori che si impegnano, non perché pagati, ma perché della politica ne hanno un senso molto nobile.

Il corrispondere queste cifre messe in tabella, senza avere la rispondenza degli amministratori, cioè quelli che applicheranno poi le tasse all'interno dei singoli comuni, diventa un obbligo che va contro la stessa volontà e autonomia degli enti locali. L'autonomia degli enti locali sarà anche quella di determinare l'indennità dei singoli comuni. Non possiamo da questa aula imporre al mio comune una spesa mensile di 6 milioni e 700 mila solo per il gusto di produrre una risposta all'accettabilità della candidatura a sindaco, quindi il dire che è buona o cattiva ha il principio fondamentale, che è quello che imporre da qui è un imporre sbagliato.

Presidente, vorrei proseguire però sono già le 18.00.

**PRESIDENTE:** Domani mattina lei è già prenotato e potrà continuare nel rispetto del tempo previsto dal regolamento.

Chiudo qui i lavori e ci vediamo domani mattina.

La seduta è tolta.

(ore 18.00)



## INDICE

## INHALTSANGABE

**Proposta di delibera n. 23:**

Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1994

pag. 3

**Beschlußfassungsvorschlag Nr. 23:**

Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrats für das Finanzjahr 1994

Seite 3

**Proposta di delibera n. 24:**

Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1995

pag. 14

**Beschlußfassungsvorschlag Nr. 24:**

Erste Änderung des Regionalratshaushaltes für die Finanzgebarung 1995

Seite 14

**Disegno di legge n. 33:**

Modifica del capoluogo del Comune di Valle di Casies (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 24

**Gesetzentwurf Nr. 33:**

Änderung des Hauptortes der Gemeinde Gsies (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 24

**Disegno di legge n. 44:**

Nuove disposizioni in materia di indennità di carica agli amministratori comunali (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 56

**Gesetzentwurf Nr. 44:**

Neue Bestimmungen über die Amtschädigung der Gemeindeverwalter (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 56

**Interrogazioni e interpellanze**

pag. 63

**Anfragen und Interpellationen**

Seite 63

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	pag.	3-6-18-21-23-27-44-53
<b>ZENDRON Alessandra</b> <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	7-19-21-23
<b>PASSERINI Vincenzo</b> <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	7-19-54
<b>BOLDRINI Lelio</b> <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	8-192
<b>CHIODI WINKLER Wanda</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	11-21-50-54
<b>ATZ Roland</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	20-21-40-58
<b>DURNWALDER Luis</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	22-23
<b>PINTER Roberto</b> <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	23
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	24-26-56
<b>FEDEL Domenico</b> <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	31
<b>GASPEROTTI Guido</b> <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	33-60
<b>DELLADIO Mauro</b> <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	"	37-59
<b>LEITNER Pius</b>		



<i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	38-54
<b>BENEDIKTER Alfons</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	39
<b>DIVINA Sergio</b> <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	40
<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Alleanza Nazionale)</i>	pag.	45
<b>BENEDETTI Marco</b> <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	48-55-56
<b>GRANDI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	52